LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 13-14 Dicembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 296 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

La "Giornata della Madre e del Fanciullo", sagra nazionale del rifiorire della stirpe

A colloquio con Margherita Fasano di 31 anni, madre di 10 figli, la torinese che sarà ricevuta dal Duce

La celebrazione a Roma e nelle provincie

Roma, giovedì sera.

Anche quest'anno, nella ricorrenza del Natale, il Regime esalterà con una serie di originali e toccanti cerimonie la maternità e l'infanzia.

In tutti i Comuni, anche nei più piccoli centri, le autorità e le organizzazioni locali si aduneranno ad onorare solennemente la figura più dolce e più santa della vita: la madre.

La popolazione tutta farà corona alla festa, durante la quale saranno distribuiti i premi destinati a incrementare e a ravvivare nelle masse il senso della famiglia, istituzione fondamentale della patria.

Vigilia di Natale

Le cerimonie si svolgeranno il 24 dicembre con grande semplicità. Il presidente del Comitato locale dell'Opera maternità e infanzia o un oratore da lui designato, pronuncierà brevi parole per sottolineare l'importanza e il significato del rito. Dopo di che saranno distribuiti i premi di natalità istituiti dall'Opera nazionale maternità e infanzia e da altre istituzioni analoghe per le mamme di numerosa prole, come anche i premi e i diplomi per l'allevamento igienico del bambino, sostituiti con saggio criterio ai fatui concorsi di bellezza di un tempo, e i premi di nuzialità.

Nella stessa circostanza verranno assegnate le borse Maria Pia di Savoia per l'ammissione gratuita dei bambini all'asilo infantile e i diplomi e le medaglie di benemerenza a coloro che resero eminenti servigi durante il decorso anno XII all'Opera maternità e infanzia.

Naturalmente alle mamme benestanti che abbiano raggiunto un'alta prolificità non saranno dati premi in denaro, ma solo premi di benemerenza.

L'anno scorso complessivamente, cioè tenendo conto così dei premi dell'Opera come di quelli degli altri Enti, furono distribuiti 30 mila premi per un valore di 8 milioni, senza calcolare i corredini, gli oggetti di vestiario e di arredamento.

Quest'anno la cifra complessiva sarà anche più elevata. Soltanto i 2 mila premi di natalità di lire 500 ciascuno ammonteranno a un milione. Ugualmente saranno 2 mila per 500 lire ognuno i premi di nuzialità. I premi per l'allevamento igienico del bambino saranno 10 mila, di circa 100 lire ciascuno.

Le borse Maria Pia di Savoia per l'ammissione gratuita dei bambini agli asili infantili con diritto a refezione giornaliera saranno due mila per un importo di 120 lire ognuna, il che dà un totale di 240 mila lire. A tutto questo bisogna poi aggiungere l'enorme quantità di premi minori.

Mamme italiane

A Roma anche quest'anno oltre alle celebrazioni di carattere locale, analoghe a quelle delle altre provincie, si celebrerà, come è stato annunciato, quella che fu chiamata la «sagra nazionale della natalità», vale a dire l'adunata delle mamme rappresentanti della più alta prolificità delle provincie del Regno.

La celebrazione, allo scopo di non togliere le mamme alle famiglie durante la festa di Natale, si svolgerà il 18 dicembre. Le mamme saranno 94 poichè Roma quale capitale avrà una rappresentante propria oltre quella della provincia.

Mentre l'anno scorso furono prescelte le mamme aventi il maggior numero di figli viventi, quest'anno sono state invitate le mamme che, avendo sposato dopo la vittoria, hanno oggi il maggior numero di figli viventi. Parrebbe che il primato spetti a Maria Rando, maritata Brasiliani, da Padova, che, avendo sposato soltanto nel 1920, in 14 anni di matrimonio ha avuto 12 figli, tutti viventi.

Ma non mancano le mamme che contano lo stesso numero di figli viventi avendo sposato pochi mesi prima, come la signora fiorentina Anna Rappi, nipote dell'editore Salani e la signora Zaira Amadasi Galimberti di Reggio Emilia, entrambe coniugate nel 1919.

Tra le prescelte sono anche numerose le mamme che, avendo sposato dopo il 1920, hanno già 11 figli viventi e il dodicesimo di imminente edizione.

Le 94 mamme, che durante il viaggio per Roma saranno assistite da speciali incaricati dell'Opera, saranno accolte nella Capitale dai dirigenti dell'Opera stessa e da un corpo scelto di patronesse e di donne fasciste che le accompagneranno nella visita della città e nei sobri ricevimenti che le Autorità e le istituzioni dell'Urbe daranno in loro onore.

Le mamme saranno poi ricevute dal Duce come è stato annunciato e dalle Sue mani riceveranno i premi stabiliti, tangibile segno della riconoscenza della Nazione a coloro che simboleggiano l'alta poesia e il nobile sacrificio della maternità.

A Settimo dove vive la più prolifica madre torinese

Tra le madri prolifiche che il Duce riceverà a Roma in occasione della giornata indetta dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, anche la provincia di Torino avrà una sua rappresentante; una giovane donna di appena trentun anni, che per ben dieci volte ha pagato con gioia il suo tributo alla maternità.

Margherita Paisotto in Fasano, non è un'ignota messa improvvisamente in luce dalla notizia dell'alto onore che le è riserbato.

Non più tardi di un mese fa essa ebbe il suo quarto d'ora di celebrità per aver dato felicemente alla luce in una clinica ostetrica della nostra città, il decimo figlio.

Allora anche i giornali si occuparono di lei, ed essa alle domande che le venivano rivolte, rispondeva che sì, era felice di essere di nuovo mamma, ma che la sua felicità aveva anche un altro fine, perchè sperava che la sua dolce decima fatica, il suo tributo alla vita, venisse compensato con un viaggio a Roma per vedere il Duce. *Vedere il Duce*, nient'altro.

Piccola casa felice

E il primo pensiero del Padre spirituale di tutti gli italiani, è giunto a lei sotto forma di una sorpresa insperata; poi, a meno di un mese di distanza, ecco l'annuncio che essa, proprio essa avrebbe assolto all'alto onore di rappresentare a Roma la Provincia di Torino nella sua qualità di mamma prolifica, sposatasi dopo la Vittoria (4 novembre 1918).

E felice la troviamo nella piccola cascina che abita con la sua irrequieta e canora famiglia nel Comune di Settimo Torinese, tra la campagna che in questa stagione contrappone il verde tenace dei suoi prati, alla desolante nudità degli alberi.

Piove e l'acqua scorre a rivi sulla strada fangosa che potrebbe anche essere tanto suggestiva in un giorno di sole. La piccola e povera abitazione, detta 'l ciabot dle rane, è in silenzio, o perlomeno lo sembra. Ciò ci fa dubitare di aver sbagliato strada. Diamine, dieci bambini si dovrebbero sentire!

Ma no, non ci siamo ingannati. E' proprio qui. I muri rossicci che gli anni e le intemperie non hanno certamente risparmiato, sono rischiarati quasi tra tanto grigiore di pioggia, da lunghe cordate di panni messi ad asciugare. Lenzuola, camicie piccole e grandi, corpetti, calzoncini, fasce, ecc., tutta la varietà degli indumenti in una accozzaglia di colori, si dondolano pigramente in attesa del sole.

E poi ad una finestra a terreno, si affaccia un visetto roseo, poi un altro, un altro ancora, un quarto, e quando la porta si apre il pianto di un neonato riempie di sè tutto il silenzio di cui è pervasa la casetta. Ma è un attimo chè tra le braccia materne il piccino ritrova la serenità e la volontà di guardarsi attorno coi suoi limpidi occhi azzurri. E' Bruno, l'ultimo nato il «Pollicino» della favola moderna che con la prodezza di venire al mondo (la sua prima prodezza) ha procurato alla mamma la grande gioia di andare a Roma, di ricevere dalla viva voce del Duce il plauso ed il premio alla sua qualità di madre perfetta e di perfetta italiana.

Quattro altri bimbetti sono qui attorno alla gonna della mamma; altri quattro sono a scuola; la maggiore, quattordici anni, è a Torino che lavora in una latteria.

«Tutti sani»

La vita di Margherita Fasano è tutta qui. Che bella opera! Sposatasi nel 1921 a 18 anni a Felice Fasano di appena due anni maggiore di lei, a 31 anni essa conta al suo attivo questa bella figliolanza, rosea, paffuta e felice, uno squadrone dell'allegria e del rumore, avvalorato quest'ultimo dai caratteristici zoccoletti che fan risuonare il pavimento.

— Son tutti sani — dice orgogliosamente la mamma abbracciandoli tutti in uno sguardo affettuoso. — Ne ho dieci, nessuno ha mai avuto bisogno delle cure del medico.

E questo è certamente il più bel vanto per una madre della prole così numerosa.

Piccola e prestata a reggersi la cascina che ospita la famiglia, ma piena di luce rischiarata com'è dal sorriso di tanta bella fanciullezza, tanto che sarebbe più appropriato chiamarla la «Cascina della Felicità», anzichè delle «Rane».

Il piano superiore comprende la cucina e la stanza da letto ove sono un grande letto matrimoniale e sette lettini che il pensiero e l'occhio abbracciano affettuosamente pensando alla nidiata di passerotti, biondi, senza piume.

A terreno la poesia di tanta fanciullezza fiorente è avvalorata dall'ambiente rustico e povero, pieno della suggestività propria di certe casette di campagna. E' una stalla qui che accoglie queste creature benedette da Dio, è il luogo, come ci spiega la donna, ove fa più caldo e dove perciò passano l'inverno. Qualche panca, due sedie ed una specie di letto immenso imbottito di foglie cantarine e pettegole, ove i piccoli passano le ore del riposo pomeridiano, sono gli unici arredi. Ad una parete protetta da una specie di tappezzeria di carta da giornali è la piccola batteria delle pentole di cucina.

Assistenza fascista

La mangiatoia è vuota, ed il tepore di questa stanza che ci ricorda il luogo Santo della Natività, è dato da una grossa stufa di ghisa che brucia il carbone fornito dall'Assistenza Fascista.

E' una volta ancora la bontà del Duce che scalda ed illumina anche il cuore ed il pensiero e rende più bella la vita con conforti materiali e morali.

Il marito, manovale della Ferrovia Ciriè-Lanzo, non è in grado certamente di sopperire col suo modesto guadagno ai bisogni della numerosa famiglia. L'opera del Fascismo è qui perciò doppiamente meritoria oltre che doverosa. Il latte non manca mai, il carbone scalda, altri viveri giungono provvidenzialmente ad integrare ciò che l'esigua paga del manovale può procurare, mentre spesso indumenti vari arrivano, come una manna, in questa piccola casa di minuscoli soldatini. Per la storia, sette maschietti e tre bambine.

E quante cose occorrono per essi anche se non sono esigenti! Ben lo sanno le buone signore del Fascio Femminile di Settimo che provvedono a rimpiazzare con generosità i vuoti di quel guardaroba che pur essendo esiguo per ciascuno, viene però a costituire nel complesso un non indifferente numero di capi di vestiario. Anche ora in occasione del viaggio a Roma, saranno esse le provvide benefattrici, che penseranno a procurare degno abbigliamento alla giovane madre ed al neonato, mentre anche gli altri bimbi riceveranno i loro doni. Ancora una volta, la fragile gioia di fanciulli felici nei giorni santi della Cristianità sarà opera del Fascismo sempre vigile.

— Siamo poveri noi, tanto poveri — dice la donna — e ce ne vuole, eh? Non basta lavorare, e sì che mi alzo alle cinque del mattino e fino alle undici di sera non mi riposo mai un istante.

Ma è felice e sorride la buona donna a queste creature, rosee e paffute, cuore del suo cuore e già pensa a quelle che forse verranno.

— Son giovane ancora e [illegible] il Signore vorrà...

Schiettezza della sana e fortissima [illegible] piemontese, che non conosce le sue secolari tradizioni e che [illegible] la poesia dell'esistenza nell'incanto di nuove natività.

M. B.

Il soggiorno londinese di Marconi

Guglielmo Marconi e la sua Consorte fotografati a Londra durante il loro attuale soggiorno. La capitale inglese segue con grande interessamento la vita degli illustri ospiti, nè la stampa manca di ricordare come la marchesa Marconi, nata contessa Maria Cristina Bezzi-Scali, dimostri il più esemplare attaccamento al consorte ed alla piccola figlia Elettra.

L'ultima fotografia di Ulm

Ecco la fotografia, presa pochi minuti prima della partenza, dell'equipaggio della «Stella d'Australia», Carlo Ulm, Giorgio Littlejohn, Jack Skilling.

Lira intangibile
Il blocco-oro riaffermato
Larghi consensi francesi al monito del "Popolo d'Italia,,

Parigi, giovedì sera.

La stampa francese segnala stamattina l'articolo del *Popolo d'Italia* intitolato «Zavorra», le cui affermazioni sono accolte molto favorevolmente perchè stroncano una campagna di notizie incontrollate e senza nessuna base che anche alcuni di questi giornali ospitavano, affermando che il blocco oro era in fin di vita, e che una dopo l'altra tutte le monete ancora fedeli alla parità aurea avrebbero dovuto pur seguire l'esempio del dollaro e della sterlina.

Negli ambienti governativi e finanziari autorizzati si ritiene invece che il blocco oro continuerà a rimanere compatto, ed a tale proposito viene segnalato il lungo colloquio che il Ministro delle Finanze del Belgio, rientrato ieri a Bruxelles dopo un viaggio a Parigi, ha avuto prima di partire con il collega francese. I due Ministri hanno esaminato sotto vari aspetti il problema concernente la politica economico-finanziaria e monetaria della Francia e del Belgio. Dalla conversazione — secondo quanto viene affermato stamattina da vari giornali — risulta che le autorità finanziarie del Belgio e lo stesso Governo di Bruxelles sono nettamente decisi a mantenere la parità del franco belga e a prendere tutte le misure che s'impongono a tale proposito. La stampa finanziaria nota intanto che, nonostante la campagna di voci condotta in questi ultimi giorni, la lira italiana è rimasta salda sulle sue posizioni.

Il costo del danaro
Un'azione della Banca d'Italia per ridurre le spese accessorie nella concessione di sconti

Roma, giovedì sera.

E' noto che nello sconto ordinario presso gli istituti di credito oltre al tasso ufficiale, che attualmente è del 4 per cento, vengono calcolate le provvigioni varie che portano ad aumentare sensibilmente e talvolta, come accade nelle piccole banche, anche a raddoppiare la quota normale dello sconto.

Secondo quanto informa l'*Agenzia Economica e Finanziaria* la Banca d'Italia, ispirandosi alle direttive che guidano la sua alta funzione regolatrice del credito e dei bisogni economici del Paese, d'accordo con l'Associazione tecnica bancaria, ha impartito in questi giorni disposizioni ai direttori delle proprie sedi e filiali nelle Provincie del Regno, affinchè il costo del denaro sia il più possibile avvicinato all'effettivo saggio dello sconto.

Naturalmente non si pretende una eliminazione totale delle provvigioni, le quali, allorchè siano tenute in limiti equi, rappresentano un giusto compenso per il servizio reso alla Banca, ma le istruzioni impartite dall'istituto di emissione sono rivolte ad adeguare le provvigioni al reale costo dei servizi bancari che, in seguito all'adeguamento degli stipendi ed allo snellimento del personale risultano meno pesanti di alcuni anni or sono.

Se si pone mente ai riflessi che ha il tasso effettivo degli scambi commerciali sui costi dei prodotti della industria e dell'artigianato, si vedrà l'opportunità di queste disposizioni dell'istituto di emissione che, a quanto risulta, hanno trovato una pronta adesione dei dirigenti dei principali istituti di credito.

Sacra acqua lustrale

La dedicatoria che accompagna l'anfora di acqua del Piave inviata dai Cadorini per il battesimo della Principessa Maria Pia.

Miglioramento demografico

ROMA, giovedì sera.

Un leggero miglioramento demografico si constata in Italia per i primi dieci mesi del 1934.

Il numero dei matrimoni, il numero dei nati vivi e l'eccedenza dei nati vivi sui morti, sono superiori a quelli del corrispondente periodo del 1933.

Infatti, il numero dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi dell'anno corrente (233.566) è superiore a quello dello stesso periodo del 1933 (221.019). Il numero dei nati vivi nei primi dieci mesi del corrente anno (826.637) è superiore a quello dello stesso periodo del 1933 (824.875). Finalmente l'eccedenza dei nati vivi sui morti, nei primi dieci mesi del 1934 (383.580), risulta superiore a quella verificatasi nei primi dieci mesi del 1933 (356.017).

Incidente greco-albanese

Atene, giovedì sera.

Gruppi di ribelli albanesi hanno sconfinato in territorio greco ed hanno saccheggiato le botteghe di un villaggio. Questo incidente ha causato una tensione dei rapporti tra Grecia e Albania. I greci minacciano rappresaglie. (*United Press*).

Vittoria italiana a Melbourne al campionato tennistico

MELBOURNE, giovedì sera.

Nel terzo «round» del campionato di lawn-tennis della Victoria, De Stefani (Italia) batte Hughes per 6-4, 6-0, 8-6; Crawford batte Malcolm (Sud Africa) per 6-0, 6-2, 6-3.

Una nuova applicazione nelle cure col veleno di cobra
L'impiego nell'ipertensione arteriosa

L'impiego del veleno di cobra in medicina è all'ordine del giorno. Per quanto già dallo scorso anno sia stata data notizia della sua introduzione nel grande arsenale terapeutico, solo da qualche settimana la stampa politica si è impadronita dell'argomento; ma non ha fatto, in genere, che celebrare le prime doti appariscenti, che hanno spinto certi studiosi d'oltr'Alpe e nostri ad utilizzare con i dovuti riguardi il micidiale veleno allo scopo di alleviare dolori terebranti, folgoranti in individui colpiti da diverse malattie.

Contro le nevralgie

Qualche cosa di nuovo è stato, invece, ottenuto proprio di recente, e, per quanto non sia mai troppo raccomandato che le esperienze al riguardo continuino sotto rigoroso controllo scientifico, crediamo di poterne dare notizia al pubblico.

Non c'è, invero, da stupirsi, apprendendo la diffusione che va acquistando l'uso del veleno di cobra in terapia, quando si pensi che questo tossico rientra da tempo nella farmacopea indù e non da oggi soltanto è di prescrizione nella medicina omeopatica. Certo per il nostro pubblico è stata una sorpresa l'aver sentito che un veleno di tanta potenza sia sfruttato per ridare invece pace a tanti stati morbosi e soprattutto dolorosi.

E' nel colera, nella peste ed in certe febbri gravi che la medicina indù somministra il veleno di cobra; lo usa naturalmente in proporzioni minime e commisto ad altri componenti, in preparazioni assai complesse. Soprattutto lo mescola alla bile, che avrebbe la proprietà di renderlo meno attivo.

Gli omeopatici ricorrono addirittura a frazioni imponderabili per le loro applicazioni. L'indicazione preminente per la medicina omeopatica è rappresentata dal cancro. Ora è pure nei riguardi del cancro che il veleno di cobra ha fatto il primo ingresso nel dominio della medicina generale. Ma, come bene si può comprendere, non è proprio per la guarigione di tale tumore maligno (contro il quale, per ora, solo al bisturi ed al radium si può ricorrere con qualche vantaggio, come andiamo sempre ripetendo) che si impiega il veleno del cobra; bensì per calmare gli atroci dolori che sovente sono risvegliati dal tumore per la sede particolarmente sensibile che esso occupa.

Gli studi di due scienziati

Laignel-Lavastine e Koressios, per citare qualche studioso che si è più particolarmente occupato di ricerche al riguardo, hanno sperimentato fra i primi l'influenza del veleno su alcuni casi di carcinoma della mammella, della colonna vertebrale, dell'ultima porzione dell'intestino, e della parete posteriore dello stomaco. Si trattava di ammalati nei quali occorreva prima, per calmare le algie dolorosissime, persino tre iniezioni di morfina al giorno. Talora anche con tanta somministrazione di ipnotico non si otteneva che uno scarso risultato.

Nella pluralità, nella prima giornata, l'iniezione del veleno di cobra procurò un'esacerbazione dei dolori, accompagnata anche da febbre. Dal giorno successivo i dolori scomparvero per otto o quindici giorni. Una nuova iniezione tornò a farli cessare, anche senza provocare la reazione immediata della loro riacutizzazione. Certo la calma portata dal veleno di cobra fu sempre di lunga durata e superiore a quella che la morfina poteva offrire solo fugacemente. Così l'impiego del nuovo strano medicamento può essere giustificabile per sedare i dolori lancinanti e terebranti di quei malati di cancro che sono inoperabili.

L'inasprimento della sintomatologia che avviene nella prima giornata di applicazione pare un indice sicuro dell'effetto benefico che sopravverrà in seguito.

Dato il felice risultato ottenuto nei dolori provocati da certi carcinomi si è pensato di estendere l'uso del veleno di cobra anche ad altre algie, e precisamente alla nevralgia dello sciatico ed a quella del trigemino, con risultati sovente brillanti.

La più recente scoperta

A questo punto parevano arrestarsi le applicazioni terapeutiche del veleno di cobra, sulle quali, come si è detto, si sono diffusi i quotidiani di questi ultimi giorni, quando il Koressios, nel corso del trattamento di alcuni ammalati col nuovo mezzo, si accorse che l'azione del veleno manifestava un'evidente influenza sul sistema circolatorio.

Fu spinto, perciò, ad eseguire studi sperimentali sull'azione di tale sostanza sulla circolazione del sangue del coniglio. Poco dopo, sotto la direzione del prof. Laignel-Lavastine, e con la collaborazione della dottoressa Wurmser, potè dimostrare che il veleno di cobra provoca un abbassamento della pressione del sangue agendo sulla circolazione sanguigna periferica.

Per mettere fuori campo l'eventuale intervento di un eccitamento del nervo vago, che, come è noto, porta pure ad un abbassamento della pressione arteriosa, sono stati eseguiti esperimenti che il Koressios ritiene probatori. Si è, difatti, constatato che l'azione ipotensiva persiste anche se i nervi vaghi sono stati recisi o comunque sono stati resi ineccitabili mediante la somministrazione di sostanze adatte, e si è pure accertato che anche l'ipertensione artificialmente provocata con iniezioni di adrenalina cede in seguito all'azione del veleno di cobra.

Queste esperienze vennero successivamente confermate dalle ricerche di Gautrelet e di Halphren, i quali utilizzarono come animali da esperimento i cani.

Solo dopo i necessari controlli di laboratorio il Koressios, con Arturo Vernes, passò al trattamento dell'uomo riscontrando pure una evidente azione ipotensiva.

Questa nuova rivelazione ha valso, forse ad aprire un nuovo spiraglio di luce per l'interpretazione del meccanismo d'azione del veleno. Secondo Koressios non si tratterebbe di un abbassamento della pressione sanguigna dovuto allo choc proteotossico provocato dal veleno, bensì di una vera azione ipotensiva diretta. I migliori risultati attendibili scaturirono dalle prove effettuate su individui affetti da ipertensione arteriosa.

La reazione individuale

Non tutti i soggetti trattati, naturalmente, reagirono in modo identico; in taluni l'intensità o la durata dell'effetto terapeutico fu minore che in altri; in pochi non si riscontrarono addirittura modificazioni. Ciò non esclude che la nuova cura possa entrare tra quelle idonee al trattamento dell'ipertensione. Bisogna, però, tener conto che l'aumento della pressione arteriosa oltre il normale non costituisce in genere una malattia a sè, ma è un dato patologico che va sempre valutato insieme ed alla stregua di altri sintomi che scaturiscono dall'indagine attenta e scrupolosa dell'ammalato. Solo attraverso un esame completo del soggetto iperteso il medico potrà riconoscere d'ora innanzi l'indicazione o meno dell'impiego del veleno di cobra.

Del resto lo stesso Koressios, cosciente delle responsabilità assunte, ha avvertito già che l'uso del nuovissimo medicamento è preferibile che non venga attuato nelle persone affette da malattie di cuore.

Anche per il dosaggio è preconizzato il metodo sensibile dell'unità fisiologica, che per il veleno di cobra corrisponde al quinto della quantità minima di veleno capace di abbassare di tre centimetri di mercurio la pressione carotidea di un coniglio del peso di tre chilogrammi.

Usato, dunque, con le necessarie cautele il veleno di cobra è destinato a fornire al medico la speranza di ottenere un utile intervento, oltrechè nelle più ribelli nevralgie per cui è già noto, anche in altre forme morbose, quando rimedi più alla portata comune non avranno sortito benefico effetto. Scoperta l'azione ipotensiva del veleno di cobra, non sono, invero, da escludersi altre sue prossime applicazioni.

Dott. Viziano.

Musica, politica, fischi

Clemente Krauss ha trovato al suo ritorno a Vienna accoglienze certo non attese. All'Opera egli è stato sonoramente fischiato ed ha dovuto guardare con corruccio a quel podio direttoriale, dal quale aveva pur tratto tante soddisfazioni. La ragione di ciò non è affatto artistica, ma politica e va ricercata nel fatto che Krauss ha accettato di sostituire Furthwangler nella direzione dell'orchestra dell'Opera di Stato di Berline. Nè questo i viennesi hanno intenzione di perdonargli.

Wilhelm Furthwangler non potrà, a sua volta, lasciare la Germania. Questa l'ultima decisione presa nei suoi confronti dall'autorità politica tedesca. Il che, certamente, date le notorietà dell'uomo, non mancherà di sollevare commenti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85,50	85,85
100	Id. f. c.	85,50	84,20
100	Prest. conv. 3½	85,75	84,60
100	Id. f. c.	85,65	84,60
100	I.R.I. 4,50%	490 —	488 —
500	Torino 6% c.	490 —	490 —
500	Torino 5% c.	498 —	500 —
500	S. Paolo 5%	490 —	498,25
500	S. Paolo 3,50%	475 —	474 —
500	Ferrov. 3%	348 —	347,50
500	Elet. fer. 4,50%	488 —	490 —
100	B.T.N. 1940	104 —	103,75
100	Id. 1941	104 —	103,75
100	Id. 1943	98 —	96,06
500	S.T.E.T.	514 —	514 —
500	Miglior. 5%	491 —	491 —
500	Miglior. 6%	492,75	488 —
1000	B.ca d'Italia	1601,50	1600 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	Mediterranea	426 —	426 —
500	Meridionali	605 —	599 —
25	Lloyd Sab.	27 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	67 —
100	Torino-Nord	126 —	125 —
10	Italiana Gas	12,875	12,98
100	Elettr. A. I.	91 —	91,25
50	Sip	28,50	28 1/8
200	Terni	157 —	157,50
75	P. C. E.	84 —	84,25
500	Savigliano	663 —	662 —
200	Nebiolo	126 —	121 —
125	Bauchiero	158 —	156,50
80	Tedeschi	77 —	77 —
200	Ilva	166,50	164,50
200	Fiat	258,50	256,50
50	Monte Amiata	21,50	21,50
100	Montecatini	130,50	128,50
250	Montepomi	178 —	175 —
5	Schiapparelli	4,80	4,90
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	437 —	439 —
70	Florio	41 —	40,50
25	Unica	26 —	25,50
50	Venchi	— —	— —
(equiv. 7½ az. Unica)			
200	Viscosa	272,50	271 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
500	Lane Borg.	1230 —	1230 —
200	Beni Stabili	194 —	189,25
100	Cartiera Ital.	92 —	91,50
225	Cart. Burgo	218 —	210,50
25	Pittaluga	3 —	3 —
50	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,50; Londra 58,10; Svizzera 380,25; New York 11,73.

LIBRO e MOSCHETTO

Assemblea di Facoltà. — Ieri mattina si è svolta al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali l'assemblea degli iscritti al 1.o e 2.o corso presieduta dal Segretario del Guf. Dopo una breve relazione del Fiduciario di Facoltà, il dott. Ponte di Pino, rivolto un elogio ai camerati che continuano a tenere alte le gloriose tradizioni sportive del Guf, trattava diffusamente della preparazione ai Littoriali sportivi e dell'organizzazione delle varie sezioni. Venivano discusse in seguito varie questioni di carattere interno e la preparazione ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Fascio Giovanile Studentesco. — Per disposizione del Comando Federale i Giovani Fascisti studenti medi dovranno effettuare il tesseramento per l'anno XIII direttamente presso il Comando del F.G.C. Studenti medi (via Bernardino Galliari 28). La quota è di L. 5, ed è comprensiva per tessera, assicurazione e abbonamento a «Gioventù Fascista». Hanno diritto all'iscrizione e al rinnovo della tessera tutti gli studenti medi appartenenti alle classi del 1913 - '14 - '15 - '16, e che detta iscrizione è indispensabile per il passaggio al P.N.F. I Giovani Fascisti dipendenti da questo Fascio Giovanile sono invitati a regolarizzare al più presto la loro posizione per l'anno XIII.

Giovani Fasciste

Alla sede della scuola Sist di via Po, 2, avranno luogo dei corsi di steno-dattilografia e contabilità per Giovani Fasciste. I corsi saranno gratuiti per le Giovani Fasciste bisognose, semi gratuiti per le meno abbienti. Tutte le Giovani Fasciste, poi, fruiranno nei corsi suddetti del ribasso del 30 per cento sui prezzi della scuola Sist. I corsi avranno inizio col mese di gennaio p. v. Per schiarimenti e per le iscrizioni, rivolgersi alla sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo, 5.

Concorso per assunzione di personale presso la Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio

La Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, Direzione Centrale in Roma, via Versilia, 10, ha bandito un concorso per esami a 5 posti di «corrispondente di 1.a classe» e a 5 posti di «contabile di III classe» presso la propria amministrazione centrale e periferica.

Al concorso possono partecipare: per i posti di «corrispondente di 1.a classe» coloro che si trovino in possesso di laurea in giurisprudenza o di titolo equipollente; per i posti di «contabile di III classe» i diplomati in ragioneria.

Servizio lettere-telegrammi

A partire dal 15 dicembre corrente il servizio delle *lettere-telegrammi* notturni per l'interno del Regno viene esteso a parecchie altre località servite da uffici telegrafici minori. Tutti gli Uffici postelegrafici sono in possesso dell'elenco completo delle località del Regno per le quali sono ammesse le lettere-telegrammi notturni a tariffa ridotta; pertanto coloro che desiderano servirsi di tale categoria di telegrammi potranno rivolgersi per schiarimenti e per la spedizione di essi agli Uffici Postelegrafici Governativi.

Una conferenza su Rosmini

«Antonio Rosmini nell'ambiente piemontese del Risorgimento»: questo è il tema di una conferenza che il prof. Umberto Biagioni dirà sabato prossimo alle 18 nel salone dell'Istituto San Giuseppe (via Andrea Doria, 18) alla presenza di S.A.R. la Principessa Adelaide di Genova e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. I biglietti d'ingresso dell'interessante e benefica manifestazione si possono ritirare presso la Libreria Editrice Internazionale, via Garibaldi 20, la Libreria Paolo Viano, via XX Settembre 44, la Libreria Treves, via S. Teresa 6, e il Caffè Ligure, piazza Carlo Felice.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti gli Ufficiali stasera al Comando a rapporto per le 21,15.

Premilitari 1.a Legione «Sabauda» - 2.o Battaglione sportivo. — Adunata questa sera alle 21.

Fascismo e popolo

La superba organizzazione dell'E.O.A. torinese

Siamo tornati a rivedere il vecchio palazzo di via Bogino 6, la sede torinese dell'E.O.A. e la visita che non aveva nulla di officioso e comunque di programmatico, è stata velata da un leggero senso di malinconia, quella malinconia sottile che prelude il distacco dalle cose e dalle persone care.

Fra pochi giorni infatti l'E.O.A. trasporterà altrove la sua sede e precisamente nel Palazzo della Casa Littoria, ove verrà a formare con esso un tutto unico ed armonico, favorito dalla stretta vicinanza e dalle idealità che governano tutte le organizzazioni del Partito Fascista. Mente e cuore, avvalorate dalla bontà, per il bene del popolo; della sua prosperità economica e morale.

Un significativo bilancio

L'Ente se ne va dalla sua vecchia sede, ma non c'è da giurare che per le pareti di questo edificio posto nel cuore della più vecchia Torino, piena di ricordi e di passato, non rimanga come una scia di luce per quella umana bontà che in nome del Duce ha aleggiato sugli spiriti e sui cuori dei bisognosi che qui son passati, han sostato, con un tremito, una speranza, un desiderio.

Quanti dolori sono qui stati leniti, consolati; quante speranze avvalorate, realizzate? Il bilancio morale, spirituale di quest'opera diuturna di bontà, è così immenso che non trova riscontro se non nella pagina più bella scritta dall'umanità nel Vangelo della vita. E veramente la sigla dell'opera che sintetizza l'assistenza voluta ed attuata da Colui che regge i destini della Patria, sembra idealizzare la formula delle tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

Ben lo sanno coloro che hanno avuto modo di attingere, da questa fonte la vena miracolosa per la loro vita, ma quanti ancora ignorano come quest'opera di solidarietà si compia oggi rifuggendo dalla clamorosa pubblicità che era la caratteristica della beneficenza di un tempo e sopratutto superando con balzo ardito, e puramente prettamente fascista, i preconcetti, gli ostacoli d'indole burocratica, i pregiudizi di un'epoca annullata dalle belle vittorie dell'Era Fascista.

La scritta ideale per questa vasta opera potrebbe anche essere così compilata. Come si amministra la bontà, perchè veramente qui tutto parla di questa ideale signora del cuore e del pensiero che pare non abbia esitato un istante a lasciare il suo immenso patrimonio nelle mani di un amministratore coscienzioso e fattivo come il Fascismo.

Semplice, lineare nella sua relazione quotidiana e nella sua quotidiana debenza, il funzionamento di un sì potente organismo del quale Torino può andare giustamente orgogliosa e che ha servito da modello e da guida a molte altre organizzazioni, soprattutto straniere. L'America stessa ha inviato nella nostra città un delegato delle sue associazioni benefiche per lo studio del complesso organico dell'E.O.A., ed oggi noi siamo orgogliosi di sapere che a New York l'assistenza, in compatibilità con le usanze e il modo di vita di quella popolazione, viene praticata con gli stessi sistemi di Torino.

E c'è davvero da restare ammirati a vedere come il lavoro sia fervido ed ininterrotto in tutti gli uffici, da quelli della direzione, a quelli messi a diretto contatto col pubblico, dai magazzini agli schedari ecc., quarantadue impiegati in tutto che si possono considerare un sol uomo agli ordini del loro direttore, sereni nel lavoro e nella fatica, perchè consci del dovere che li fa partecipi di una sì grande opera di bontà che affratella nel dolore come nella gioia.

E non è poco davvero il lavoro da compiere se si pensa che migliaia e migliaia di pratiche debbono essere quotidianamente revisionate ed aggiornate, e come soprattutto nel periodo invernale in cui l'esistenza è nel suo pieno sviluppo, e nel periodo estivo che segna l'attività delle colonie climatiche e dei Campeggi, necessita per i vari uffici l'orario continuato che facilita lo smaltire delle pratiche ed evita al pubblico le soste estenuanti.

Ogni compito, anche il più modesto è compiuto con zelo e scrupolo. Tutto qui dentro, è infatti degno del clima di fede che solo il Fascismo sa diffondere, pieno della coscienza del lavoro che esso sa ispirare.

La facilitazione di un compito

Infatti sono appena finiti gli appalti degli indumenti e già si provvede, ai primi invii, alla distribuzione ai vari Gruppi Rionali; e come vigile è sempre la tutela agli assistiti per le quotidiane elargizioni, così si pensa a rendere loro più sereno e più bella ogni lieta ricorrenza. Ed infatti ci si prepara infaticabilmente per il Natale del Duce e per la Befana Fascista.

A riprova della celerità e della regolarità del lavoro compiuto, sta la situazione generale degli assistiti che, suscettibile com'è di varianti, soprattutto nella stagione invernale, che viene, regolarmente compilata quotidianamente e quotidianamente inviata al Segretario del Partito ed alle Gerarchie politiche ed amministrative di Torino: specchio statistico, ma espressivo e fedele del lavoro compiuto, del bene operato nel nome del Duce.

A facilitare questo compito, per la verità non lieve, si è proceduto al decentramento della massa degli assistiti nelle zone centrali e periferiche della città. Gli Uffici rionali dell'Ente, che fino all'anno scorso erano diciannove dislocati nei vari punti di Torino ad una distanza circa di un chilometro quadrato di territorio, quest'anno sono stati accentrati nei quindici Gruppi rionali, mentre il numero dei negozi dai quali è possibile prelevare le derrate assegnate dall'E.O.A. agli assistiti, sono stati aumentati in proporzione dei bisogni di ogni rione.

A dare l'idea della saggia e chiara distribuzione è una grande pianta di Torino, montata su di un rullo girevole e sulla quale mediante appositi segnalini colorati sono indicate la presenza dei vari Uffici e Servizi dell'Ente, negozi, ambulatori, ecc., nonchè di tutte le istituzioni a carattere filantropico esistenti nelle varie parti della città. Guida facile e precisa che facilita ogni ricerca e che pur nella sua semplicità dà l'esatta sensazione della vastità del lavoro compiuto, permettendo inoltre di verificare ogni opportuno cambiamento.

Gli assistiti dell'Ente vengono classificati in quattro categorie ben distinte: A, B, C e D.

La categoria A comprende le famiglie che hanno i loro componenti tutti disoccupati; la categoria B le famiglie i cui componenti non sono tutti occupati; la categoria C classifica tutti coloro che o per continua indigenza, o malattie o inabilità al lavoro, sono solitamente a carico della beneficenza, mentre all'ultima categoria, alla quale si conferisce un carattere speciale, sono iscritte tutte le persone che per tracolli di fortuna o altro, versano nella indigenza dopo aver provato l'agiatezza o magari la ricchezza, costretti per la maggior parte dei casi a mascherare sotto un apparente benessere, la più nera miseria.

L'opera di soccorso agli assistiti, che riveste sempre un carattere di bellezza e di delicatezza, viene ad essere maggiormente meritevole in questi casi nei quali il dare, inteso nel senso materiale, è un complemento necessario della assistenza spirituale, e che mitiga, cancella quasi l'atto, non mai inteso come elemosina, ma come un aiuto fraterno.

Molte famiglie che parevano finite annientate per sempre, han potuto, mercè l'aiuto dell'E.O.A., riprendersi, ricostruirsi in serenità e votarsi nuovamente al «credo» della vita.

Esempi, fatti, prove luminose della più bella ed integrale solidarietà umana.

* * *

I servizi di gran turismo proposti da Torino approvati al congresso di Perugia

Ci telefonano da Perugia:

La Conferenza Internazionale dei servizi di gran turismo ha esaminato oggi le proposte dei Circoli ferroviari di Brescia, Torino e Genova.

Relatore per il Circolo di Torino è stato il vice-direttore del Circolo stesso ing. Ricchino. In linea di massima il programma presentato è stato approvato, salvo qualche leggero ritocco, specialmente raccomandato dall'ing. Mussino, rappresentante del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Torino.

Complessivamente nel 1935 si avranno in esercizio 34 auto-linee, con uno sviluppo di circa 2900 chilometri.

Alla fine della seduta sono stati fatti dall'ing. Mussino e dall'ing. Clauve, rappresentante del Governo francese, vivissimi voti per una pronta guarigione del direttore del Circolo ing. Fuortes.

Il Principe di Piemonte al Sestrières

Il Principe di Piemonte, appassionato di sport invernali, fotografato al Sestrières durante una gita in sci.

L'inaugurazione della Mostra Malinverni

S. E. il Maresciallo Giardino e le maggiori Autorità cittadine hanno ieri inaugurato la Mostra Malinverni indetta dall'A.N.A. (Foto GHERLONE).

Il cronista in Pretura

Soggetto per novella (intimista)

Nelle vicinanze di piazza Statuto, un signore inforca una bicicletta trascurando il dettaglio che non è sua. Fugge a tutta velocità e la raddoppia quando sente alle spalle grida contro il ladro.

Una guardia lo insegue ma lo perde di vista quando infila un portone. A buon conto ricorda qualche particolare: per esempio il colore del pastrano. Di lì a poco, dallo stesso portone, esce un pedone che ha la cattiva idea di mettersi a correre: è inseguito e acciuffato. Gli si contesta il furto della bicicletta, egli nega. Veramente no: polemizza. Più che salvarsi con alibi, respinge le coincidenze che lo accusano. C'è, soprattutto, quel pastrano che egli si è prudentemente tolto di dosso raggomitolandolo, ma che non ha fatto in tempo a cambiare colore. Così Giuseppe Sismondi — tale è il nome del pedone sospetto — compare davanti al Pretore: anche lì, egli continua a polemizzare demolendo i dubbi e controbattendo i dati di fatto con una dialettica da libri polizieschi. Egli è calmo e placido. Un sorriso di sicurezza gli illumina il volto e non lo perde fino a quando un ufficiale della Milizia viene a testimoniare di riconoscerlo, anche appiedato, come ciclista in fuga. La sua fisionomia gli era rimasta bene impressa.

— Ma lei dov'era? — scatta l'imputato. Ancora un attimo d'impulsività e avrebbe completato: — Dov'era lei che non l'ho visto?

— In tram.

In tram? La più alta meraviglia segue al sorriso di sicurezza: poi viene il cipiglio. E' un'infamia. Il Sismondi contesta categoricamente che, da un tram, si possa riconoscere il volto di un ciclista veloce. E continuando a protestare, sia pure a soliloquio, contro la inconcepibile pretesa, lascia che tutte le altre prove gli si accumulino contro. Si riscuote solamente per udire la sentenza che lo condanna, data la recidività, a sei mesi di reclusione e 900 lire di multa. Poi ripiomba nel suo stupore e se ne va mormorando:

— In tram! In tram!

Un sorriso ironico, un impercettibile continuo movimento delle spalle... Egli si considera vittima di un'ingiustizia, non già per il furto in sè, ma per una questione di ottica che suppone arbitraria. Potrebbe essere un soggetto per novella (intimista).

Bisognava abbellirla

Il fatto in se stesso è banale ma merita arrivare sino a fondo per la curiosità che lo conclude.

Ester Maria Sereno, d'anni 21, il giorno 31 gennaio si rivolge all'autista Mario Bascini e gli chiede 25 lire per sdoganare un bagaglio alla stazione di Porta Nuova. Le mancano proprio venticinque lire. L'autista ne possiede appena 15. Non importa! Ester Maria Sereno svincolerà il bagaglio anche con quello che può. Grazie. Gliele riporterò domani. Mai più vista.

La stessa il giorno 17 marzo incontra il signor Gribaudi Vincenzo e assicurandogli che le mancano 50 lire per pagare le tasse di suo padre, lo prega di anticipargliele. Grazie: Gliele riporterò domani. Mai più vista.

Nel medesimo giorno, pagate le tasse, l'Ester scoprì di possedere una cambiale in scadenza e si fece consegnare altre 50 lire dal signor Marchisio Michele. Grazie eccetera eccetera. Mai più vista. Nè si vede in pretura dove riceve una condanna a 12 mesi e a 1200 lire di multa, condonati.

Ora, il particolare curioso è questo: interrogati i tre, per sapere se l'Ester è bella oppure no, nessuno ha saputo precisare. Invece avrebbero dovuto rispondere che era proprio bella... Se no che figura ci fanno?

Cause ed effetti

Carlo Emanuel, comperando la casa del signor Accomezzo, sita in via Balme n. 16, non prevedeva certamente di incappare in un reato e finire in pretura. Ma sono così strambe talvolta le relazioni tra cause ed effetto!

L'Emanuel, nel comperare la casa, aveva provveduto correttamente. Non si lamentavano le marche da bollo perchè trascurate, non le tasse, non eventuali ipoteche. Lo stesso venditore non aveva nulla da eccepire. Ma questi, nella casa ceduta, teneva un allevamento di piccioni viaggiatori che, sloggiando portò con sè. Aveva dimenticato, peraltro, che si trattava di viaggiatori: così, appena liberi, si credettero in dovere di ritornare al punto di partenza, dove approdarono felicemente e rannidarono in attesa di avere l'incarico di altri viaggi. L'Emanuel non si avvide dell'episodio perchè la casa attendeva restauri ed era disabitata: se ne accorsero invece alcuni militi, che difendono la caccia e la pesca. Essi indagarono ed elevarono contravvenzione all'Emanuel «perchè deteneva colombi viaggiatori senza essere in possesso della relativa autorizzazione e di cui non potè provare la provenienza».

Le strambe relazioni tra causa ed effetto sono state riportate alla normalità dal pretore avv. Bruni che ha assolto l'Emanuel per non aver commesso i delitti imputatigli.

Se fosse stato assolto

Il signor Enrico F. Musso, in conflitto con la nipote Pizzardo Maddalena per alcune cambiali che gli toccava molto vedere scadute e presentate dagli uscieri, recatosi nell'abitazione di lei discusse animatamente. La discussione fu dormiglio di un pignoro intercalata da ingiurie. Sostiene il Musso che il pugno partì dalla nipote irritata per le scortesi parole dello zio, ma la versione risultò subito difficile a sostenere per l'esistenza di un certificato medico circa una ferita riportata dalla donna, in quella antipatica circostanza. E' nel carattere dei pugni non ricadere mai su chi li lancia. Così il Musso è condannato a 2 mesi di reclusione, 66 lire di multa, 1 lira di danni verso la parte lesa e 260 lire per le spese di parte civile. Peccato! Se il Musso fosse stato assolto veniva sancito il principio del pagamento delle cambiali prendendo a pugni chi le possiede, il che avrebbe facilitato assai molte situazioni economiche imbarazzanti.

Mimmo Dellapena.

La conferenza di Bertuetti sul teatro contemporaneo

Questa sera alle ore 21,30 precise, nel Salone dell'Associazione A. Manzoni, aderente al Dopolavoro, in via Principe Amedeo 29 bis il dott. comm. Eugenio Bertuetti, terrà la prolusione al ciclo delle conferenze dell'Anno XIII sul tema «Il Teatro contemporaneo». L'ingresso è libero.

Conferenza sull'ipertensione all'Accademia di Medicina

Per domani alle ore 21 è indetta l'adunanza della Regia Accademia di Medicina durante la quale il prof. Ernesto Pesci, che sarà presentato dal professor Tirelli, terrà una conferenza su «Il meccanismo regolatore della pressione e dell'ipertensione». Il prof. Reviglio terrà poi una comunicazione su «Fisioterapia con onde corte».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La fortuna di Cecè» di A. Betti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony sposa», di Barbera, Bertinetti e Chiri. (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
VITTORIO: Ore 21,15: Spettacolo Greck.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Troupe Frassi. Tajler, Terba, Arcadia, Balletto Tajler e Cinema. Diurna 1,05.
FLORIDA: Ore 16 gran ballo dei bambini.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Accadde una notte» con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
AMBROSIO: «La grande festa». Crik e Crok.
VITTORIA: «Paradiso in fiore» (Premiere) e Grande spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Sinfonia d'amore», R. Tauber.
BALBO: «Sempre nel mio cuore» e Varietà.
MAFFEI: Fuori programma, l'emozionante partita di calcio Italia-Inghilterra e Varietà.
SPLENDOR: «Gli arditi del cinema». L. 1,05.
IDEAL: «Le due strade» e Varietà.
ALPI: «Nell'azzurro del cielo». M. Eggerth.
MASSIMO: Avvocato difensore e Riv. Lem.
NAZIONALE: «Fuggiaschi» con Kate von Nagy e «Apollo scomparso» con B. Keaton.
ROMA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller.
PRINCIPE: «Vicino alle stelle» e Varietà.
SAVOIA: «Catene» F. March, N. Shearer.
IMPERO: «Ero una spia». Ingresso L. 1.
PALAZZO: «Kiki». Menas, Besozzi, Falconi.
REX: «A lume di candela». Elissa Landi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita all'amore della famiglia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

CENA ANTONIO

Impresario

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie **Amelia Vanzetto**; la figlia **Maria** col marito **Villata Francesco** e bimbi **Amelia** e **Antonio**; i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario 6, indi la cara Salma sarà trasportata a Chivasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 13 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita di lavoro e di bene, munito dei conforti religiosi, raggiungeva in Cielo la sua diletta bambina **MARGHERITA**, l'anima generosa e pia di

VALENTINO MARRA

rapito da grave malattia all'affetto di quanti lo conobbero.

Straziati dal dolore che ha conforto solo nella Fede e nel ricordo delle sue grandi virtù e nella sua angelica rassegnazione, ne danno il triste annuncio la desolata moglie **Battistina Milli Camandona**; la figlia **Ernesta**; le sorelle: **Giuseppa** vedova **Diane** con i figli e rispettive famiglie; **Maria** vedova **Birolio** e figlio; la cognata **Giuseppina Camandona** col marito **Carlo Diane** e bimbi: **Elena, Monica** e **Paola**; i parenti e tutti gli umili da Lui sempre generosamente beneficati.

Ivrea, 12 dicembre 1934-XIII. (6099)

I funerali, in forma modesta e senza fiori, avranno luogo giovedì 13 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Stradale Torino, n. 6.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I **Fratelli DIANE** della **Ditta Marra Domenico** annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato zio

VALENTINO MARRA

ex-Titolare della Ditta, che per tanti anni ne fu l'ottimo ed instancabile dirigente. (6091)

Ivrea, 12 dicembre 1934-XIII.

Ieri, dopo brevissima malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Buscaglione Francesco

Desolati ne danno la triste partecipazione la moglie **Antonietta Emed** unitamente ai parenti tutti. Per volontà del caro Estinto, la salma verrà trasportata direttamente al Cimitero Generale venerdì 14 corr. ove alle ore 9,30 avrà luogo l'accompagnamento alla tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, Corso Re Umberto, 52.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Rosa Moncalvo Rocati

è mancata ieri all'intenso affetto dei suoi cari lasciando, straziati, il marito **Giovanni** ed i figli **Clara** e **Vittorio**.

Non si mandano partecipazioni particolari, si prega non inviare fiori.

Si ringraziano le pie persone che si uniranno nel dolore e nell'accompagnamento che avrà luogo oggi 13 alle ore 14,30 da via Alpignano 11.

Torino, 13 dicembre 1934. (38124)

Sabato 15 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara dalle ore 7 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta del (38100)

Comm. Vincenzo Coriana

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Venerdì 14 corr., settimo Anniversario della compianta ELDA RICHELMY GABALIO, si celebreranno Messe ore 7, 7,30, 8,30, 9 a San Giuseppe. Si ringrazia vivamente quanti la ricorderanno. (38180)

Lunedì ore 8,30 nella Chiesa S. Tommaso celebrasi Messa a suffragio di GIAPPONE PIETRO. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (6096)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il talismano

E' necessario che l'animo mio ritrovi la quiete. Avevo considerato sempre con calma, ma talvolta anche con un certo sorriso di pietà, tutto ciò che si riferisce alla mistica, alla superstizione, agli spiriti. Ma ora sono in grave pericolo di cedere, proprio alla superstizione, dalla quale è poi tanto difficile salvarsi.

Da generazioni un anello si tramandava nella nostra famiglia, sempre dalla madre al figlio maggiore e da questi alla sposa. Con questa spiegazione e tante raccomandazioni mia madre me lo consegnò allorchè ebbi compiuto il diciottesimo anno.

Non era un anello molto prezioso, però di non comune bellezza. La sua gemma di corallo, rappresentante una testa femminile, era molto smussata dall'età e non stava salda nell'incastonatura, ma in cambio il cerchio d'oro era un capolavoro dell'oreficeria barocca italiana.

Quando il mio primo anno universitario divenne il più felice della mia vita e mi portò la soddisfazione di tanti e tanti sogni dell'adolescenza, non pensai neppure per un istante di mettere tutto ciò in relazione coll'anello, sebbene mi fosse stato detto ch'esso aveva davvero tutta la potenza di un talismano.

Seguì però un singolare avvenimento, proprio nel giorno in cui compivo i vent'anni. Mi trovavo al campo, durante la guerra. Era una magnifica giornata d'estate. Ci trovavamo in un posto intorno al quale si era aspramente combattuto, ma quel venticinque giugno, giorno della mia nascita, era una giornata singolarmente calma, come spesso avveniva dopo violentissime battaglie. Da ambe le parti l'artiglieria taceva, ed anche le fanterie riposavano. Si poteva pertanto uscire dai ricoveri e sdraiarsi al sole.

Allora mi venne l'idea, poichè altro non potevo concedermi, di celebrare il giorno della mia nascita con un bel bagno, del quale inoltre avevo assolutamente bisogno. C'era lì presso un'ampia buca scavata dalle granate, nella quale alla sera gracchiavano le rane. Ne tolsi alcuni secchi di acqua piovana e, nel mio riposo, feci una vera orgia di saponate, mi rasai, e, tolto prima cautamente l'anello, mi accinsi a una radicale pulizia delle mani, che risultava pure, dopo tanti giorni, davvero indispensabile.

Dopo aver indossato biancheria pulita e un'altra divisa, mi recai sotto un albero, che per un vero miracolo sorgeva ancora in quei pressi, portando meco la mia corrispondenza, per metterla in ordine e rispondere a chi di dovere.

Ed ecco che mentre m'ero appena seduto mi accorsi di non avere al dito l'anello. L'avevo lasciato nel ricovero e poteva andare smarrito. In quattro salti corsi sotto, ma mi trovavo appena sotto la protezione della trincea che un sibilo spaventevole squassò l'aria e nel boato di una granata caduta vicinissimo tremò la terra.

Fu l'unico sparo di quel giorno. Ma dove prima stava l'albero e presso lui le mie lettere, una buca profonda esalava un acre fumo!

Da quel giorno ebbi più considerazione per il mio anello. Invano resistevo all'idea di una potenza occulta: nei momenti di maggior pericolo non potevo fare a meno di guardare l'anello, giungendo fino ad accarezzarlo. Ed uscii incolume da tutta la guerra, animato da un sentimento di sicurezza e di invulnerabilità, che non riuscivo a scacciare.

Quando la guerra finì, l'anello era divenuto un po' più sottile. Ed allora m'accadde di perdere parecchie volte la gemma, e di ritrovarla in modo talmente strano, da dovermi impressionare.

La prima volta fu al mare. Un giorno molto movimentato, sulla spiaggia, nelle onde, in un canotto a vela, nel bosco. Alla sera m'accorsi di aver perduto la gemma. Dove cercarla? Mi parve che fosse semplicemente impossibile ritrovarla. Ebbene, il giorno dopo venne il marinaio del canotto a vela e mostrandomi la pietra, disse di averla trovata ripulendo il canotto. Siccome non apparteneva agli altri miei compagni nella gita, doveva essere mia.

Più straordinario ancora il secondo episodio. Perdetti la gemma durante una gita in montagna, sulla neve. Quando me ne accorsi, volli ritornare a cercarla. I miei amici mi derisero per questa presunzione. Ebbene, non avevo fatto cento passi che scorsi il punto rosso del corallo spuntare sulla neve.

Questi smarrimenti continuarono, finchè, un disgraziato giorno, perdetti davvero la gemma e non la ritrovai.

Ciò avvenne così. Mi accorsi al mattino che non avevo più la gemma all'anello. Cerca di qua e cerca di là, mi recai nello stanzino da bagno, proprio per vedere che l'acqua la trascinava seco nella condultura. Chiamai un operaio, feci togliere il bagno, esaminare la conduttura, senza alcun risultato.

Questa volta l'avevo perduta davvero. L'anello, così, non lo potevo portare, e perciò lo cacciai in un cassetto e mi proposi di non pensarci più. Ma con quel giorno incominciarono le mie disgrazie, non già disgrazie immaginarie, ma effettive: malattie, rovesci di fortuna, l'uno dopo l'altro.

Tirai così avanti per un anno, allorchè un giorno, improvvisamente mi passò per la mente l'idea che l'anello potesse giovarmi. Me ne vergognai sulle prime, e ne risi, ma l'idea si fece sempre più insistente. In fondo poi, che male ci sarebbe stato se avessi portato nuovamente l'anello.

Lo ripresi dunque dal cassetto, lo indirizzai da un orefice. No, così non andava, era necessario rimettergli una gemma. Forse un antiquario me ne avrebbe potuto procurare una del tutto simile all'originale. E senza accorgermi, immerso in questi pensieri, mi affondavo sempre più nella superstizione. Consideravo cioè già che non era poi detto che il misterioso potere dell'anello consistesse tutto nella gemma. Ciò non era provato. Avevo portato sempre l'anello con la gemma, ma quel cerchietto d'oro, anche senza la gemma, oppure con un'altra, poteva sempre portarmi fortuna.

Queste riflessioni mi ridiedero la speranza. Mi recai da un antiquario e poi da un secondo. Mi accolsero stringendosi nelle spalle. Pretendevo una cosa impossibile. Era meglio, dicevano, che mi recassi da un gioielliere e facessi incastonare qualche pietra di mio gusto.

Dovevo rinunciare all'impresa? Mi ricordai allora di un vecchio rigattiere, che portava uno strano berrettino sulla testa calva, e andai da lui. Egli mi ricevette con una certa sorpresa, ma quando gli chiesi se avesse forse qualche pietruzza, qualche vecchia gemma da incastonarsi nel mio anello, ebbe un sorriso di compiacimento. Certo che ne aveva, e in abbondanza; anche quelle sono cose che non vanno poi buttate via, così, senz'altro.

Si diede a frugare nei suoi cassetti, sparse a mucchi sul banco la sua strana mercanzia e ci mettemmo con fervore a cercare entrambi, per trovare il pezzo adatto. Ne avevamo già messi in disparte alcuni, per un secondo esame, allorchè egli ebbe una esclamazione: «Guardi signore, mi pare che questa corrisponda non solo alla descrizione che me ne ha fatto, ma che sembri anche fatta proprio apposta per quest'anello!»

Qualche volta par d'impazzire. Forse m'ero preoccupato troppo dell'anello e della gemma. La superstizione, l'ansia, un desiderio di liberazione, potevano turbarmi. Certo si è che in quel momento mi sembrò di non disporre di tutte le mie capacità mentali. Perchè quella che il rigattiere mi presentava sembrava la mia gemma, anzi lo era assolutamente. Non potevano esistere due pietre simili: il rosso del corallo, la testa di donna dagli angoli smussati, il suo perfetto adattamento nell'incastonatura!

Ma come era possibile? Per quali vie, dalla conduttura del bagno quella gemma poteva essere giunta proprio nel cassetto del vecchio rigattiere al quale io doveva rivolgermi?

Diedi al rigattiere il doppio di quanto mi chiese e corsi dal più vicino gioielliere per far saldare bene la gemma nell'anello. Domani sarà pronto. Confesso di aver anche un po' di timore. Sono nervoso e sovreccitato. Mi ritorneranno, a partire da domani, le belle fortune di prima?

Ermanno Ricci.

Progetto d'accordo internazionale per il controllo delle radiotrasmissioni

Ginevra, giovedì sera.

Alla Segreteria della Società delle Nazioni è stato presentato in questi giorni uno schema di progetto per un accordo internazionale diretto ad utilizzare le trasmissioni radiofoniche ai fini di un riavvicinamento dei popoli e ad esercitare un particolare controllo dei Governi sulle trasmissioni stesse allo scopo di evitare possibili cause di complicazioni internazionali.

Il progetto, a quanto si apprende, consta di 6 articoli ed è preceduto da un preambolo nel quale è detto che le alte parti contraenti, avendo riconosciuto la necessità di evitare, con misure da prendersi di comune intesa, che le trasmissioni radiofoniche vengano usate in modo da compromettere le buone relazioni internazionali, e animate d'altra parte dal desiderio di utilizzare le possibilità che offrono le radiodiffusioni per una migliore comprensione dei popoli, convengono di sottoporre all'approvazione dei rispettivi Governi un accordo al riguardo. I primi due articoli dell'accordo riguardano l'impegno per i Governi firmatari di vietare o eventualmente fare immediatamente cessare sui loro rispettivi territori le trasmissioni radiofoniche destinate agli abitanti di un altro Stato e costituenti una minaccia per l'ordine interno e per la sicurezza di quello Stato, organizzando un particolare servizio di sorveglianza affinchè le trasmissioni stesse non contengano incitamenti alla guerra, nè provocazioni sistematiche suscettibili di condurre a conflitti con altre Nazioni.

Gli altri quattro articoli del progetto riguardano l'impegno per i Governi firmatari di vietare la radiodiffusione di notizie tendenziose o inesatte, e, nel caso di avvenuta trasmissione, di provvedere alla loro smentita o rettifica con i mezzi che si riterranno più opportuni oltre l'impegno di consentire uno spazio di tempo alle trasmissioni radiofoniche dedicate all'emissione di notizie e informazioni suscettibili di far meglio conoscere la civiltà e le condizioni particolari di vita degli altri popoli. Infine i Governi firmatari dovranno impegnarsi a fare osservare le norme contenute nell'accordo alle Società ed enti concessionari delle stazioni radiofoniche situate nei rispettivi territori e non controllate direttamente.

Il «bacillo» del cancro e gli esperimenti del dott. Revelis

Parigi, giovedì sera.

Il biologo francese Revelis, che afferma di essere riuscito a scoprire il bacillo del cancro, ha proceduto nel suo laboratorio di Enghien alla presenza di medici e di veterinari ad alcuni esperimenti severamente controllati che dovranno provare l'esattezza della sua scoperta concernente l'etiologia del cancro. Dopo che il Revelis ebbe esposto i principii della sua scoperta, un veterinario inoculò la coltura Revelis su diversi animali, riconosciuti perfettamente sani. Queste iniezioni, secondo le affermazioni del dott. Revelis, dovranno provocare entro un limite massimo di due mesi la comparsa dei sintomi del male.

Il dott. Sigaud, che assisteva a questi esperimenti, aveva inoltre portato un campione di urina emessa da un malato di cancro. Il dott. Revelis aveva precisato infatti di poter ugualmente scoprire per mezzo di una reazione che è frutto delle sue ricerche la presenza dei microbi del cancro nell'urina. Il «reattivo» Revelis venne versato in un'ampolla contenente una certa quantità di urina che è stata affidata al dott. Sigaud. Secondo le previsioni del dott. Revelis, la reazione dovrebbe dare fra una settimana un risultato positivo.

Visita a Walt Disney, creatore di *Topolino*

Come nascono i cartoni animati

— Il cinema deve le sue origini — ci dice Walt Disney, il creatore di Mickey Mouse e delle Silly Symphonies — ai disegni animati. I primi tentativi di una tecnica che doveva poi attingere forme d'arte vere e proprie, prima che con gli attori in carne ed ossa, si sono effettuati con i disegni.

— Che voi avete portato al livello del film cinematografico propriamente detto: a tal punto che, senza disegni animati, nessun programma potrebbe oggi dirsi completo. Potreste farci vedere attraverso quali fasi deve passare la fabbricazione di uno di quei film che potrebbero dirsi, di tutto punto, artificiali?

Walt Disney acconsente e ci accompagna personalmente nella visita dei suoi grandiosi «studios».

— I film da me prodotti durano circa dieci minuti e sono costituiti da 24 immagini per secondo; essi comportano, di conseguenza, 15.000 disegni differenti. Un solo artista dovrebbe consacrare due anni interi di lavoro per la loro esecuzione.

E ci conduce così in una sala vastissima dove circa cinquanta disegnatori lavorano sotto la sua direzione.

— Potreste dirci — chiediamo — in qual modo riuscite a dare, nonostante tanti collaboratori, la vostra propria personalità al film?

— Io disegno un'immagine su quindici. I miei collaboratori, abili disegnatori, sono incaricati dell'esecuzione delle quattordici immagini intermedie che, a film realizzato, devono assicurare la continuità tra due immagini fondamentali da me disegnate. E qui mi viene utile l'abilità dei miei collaboratori: pensate che questa geometria mobile non può «ripetere le scene» in vista di selezionare le migliori come fanno i cineasti che dispongono di attori in carne ed ossa. Il creatore del film a disegni animati deve comporre l'azione e, nello stesso tempo, lo scenario in una successione di figurazioni che non devono essere sostituite a montaggio avvenuto.

Due film al mese

— Sicchè il grande merito vostro, se abbiamo ben capito, sta nel curare l'azione da rappresentare, scena per scena, attribuendo ad ogni scena l'immagine fondamentale.

— Precisamente.

— E quanti film potete eseguire con il numero dei vostri collaboratori?

— I nostri stabilimenti producono due film al mese interamente montati e sonorizzati. Una difficoltà che non è sufficientemente conosciuta dal pubblico è dovuta alla sonorizzazione del disegno animato. Prima dei disegni, bisogna comporre la musica adeguata. Voi vedete in ciò una difficoltà inesistente per il film ordinario. Si tratta di organizzare un ballo perpetuo di marionette i cui movimenti dovranno essere rigorosamente sincronizzati con la musica d'accompagnamento. Per il film ordinario, il sincronismo in questione si stabilisce automaticamente: è sufficiente che gli attori camminino, saltino e danzino secondo il ritmo imposto dalla musica. Il disegnatore, invece, deve lavorare sulla musica preventivamente scritta.

— E come viene risolta questa difficoltà supplementare?

— Schematizzando dapprima le immagini. Una volta che la successione degli schemi sia disposta in maniera da soddisfare al ritmo musicale, allora comincia il disegno vero e proprio.

E conducendoci attraverso i tavoli a piano inclinato ove sono curvi a disegnare i suoi collaboratori, ci fa vedere gli schemi messi a posto sul ritmo musicale pronti per essere completati nei particolari.

Walt Disney ci sembra, in effetto, il vero animatore dei suoi disegni: egli non perde di vista il lavoro, ei può dire, che quando, raccolte le bobine in scatole, le manda per il mondo ad allietare grandi e piccini.

Ecco qualche scena interamente disegnata: ogni immagine, su carta di grande formato, porta un numero d'ordine.

— Si tratta di scene pronte per il montaggio? — chiediamo al nostro gentile accompagnatore.

— No, — ci risponde sorridente — siamo ancora molto lontani dal montaggio del film. I disegni vengono, in seguito, trasmessi al reparto di pittura, ove disegnatori abili provvedono a stabilire quel gioco di luci e ombre necessario a dare rilievo alle scene ed agli oggetti.

Egli continua:

— Fin qui la «preparazione» è consistita nello stabilire tutto un gioco di marionette piane, — a due dimensioni — raggruppate in parecchie migliaia di immagini. Si tratta ora di assegnare loro un teatro.

E ci conduce quindi a vedere questo specialissimo «teatro di posa». Esso consiste essenzialmente in un quadro fissato su di un tavolo sormontato da una macchina da ripresa cinematografica messa a punto una volta per tutte, in modo da rispondere esattissimamente al campo fotografico offerto dal disegno animato.

Ci avviciniamo alla macchina da ripresa. Si stanno «girando» delle scene in cui un trenino, percorrendo tutta una serie di montagne russe, è soggetto a mille incidenti. La prima immagine è disposta sotto il quadro, uno scatto aziona la macchina ed eccola registrata. Viene posta adesso la seconda immagine. Il trenino ed i suoi passeggeri assumono la posizione che i disegnatori hanno loro dato. Un nuovo scatto e la registrazione è avvenuta.

Walt Disney ci spiega che ogni passaggio da un'immagine all'altra si effettua in un perfetto automatismo, la macchina da ripresa essendo azionata da un motore elettrico e lo scatto essendo azionato automaticamente in sincronismo con il movimento di traslazione dell'immagine.

Registrazione della musica

— Il disegno animato non si serve, come il cinematografo «vivente» di un certo numero di «trucchi» destinati a semplificare il meccanismo di ripresa senza pertanto nuocere alla qualità della proiezione?

— Certo, anche il disegno animato, — ci risponde Disney — si serve di mezzi capaci di semplificare il meccanismo di ripresa. Quando si tratta di mettere in scena parecchi personaggi — ed è il caso più frequente — non tutti i soggetti sono disegnati; sarebbe troppo difficile sincronizzare tutti i loro movimenti. Ogni personaggio è allora ritagliato su di un foglio di carta e posto a mano sul fondo del quadro rappresentante lo scenario. Così il trenino che avete visto muoversi sulle montagne russe è stato semplicemente ritagliato su di un foglio di carta e posto, di volta in volta, nella posizione che lo scenario richiedeva.

— Ci avete detto che la velocità di passaggio delle immagini filmate deve essere accordata con il ritmo della musica. Volete spiegarci come avviene la sonorizzazione?

— Ecco: la musica viene registrata a parte su di una striscia fotosonora. Il metronomo assicura la regolarità dell'esecuzione. Fatto ciò, bisogna riportare la striscia sonora sul film e assicurarsi che, in quest'operazione, il sincronismo venga mantenuto.

Quindi ci conduce a vedere l'apparecchio in cui avviene l'operazione di fusione della striscia sonora col film vero e proprio; indi ci spiega:

— L'apparecchio fa sfilare le immagini davanti all'occhio dell'operatore e svolge la striscia sonora davanti ad un rivelatore fotosonoro. L'operatore provvede così a combinare il film e la musica in modo da realizzare il sincronismo tra suono e figura.

Ora la nostra visita è giunta al termine; non approfittiamo più a lungo della cortesia di Walt Disney e, dopo aver visto nascere, svilupparsi e completarsi il film interamente artificiale, prendiamo congedo dal novecentesco mago del buonumore che, dando vita alla sua fervida immaginazione, anima ai suoi fantocci, ritmi alle loro azioni, ha creato decisamente uno spettacolo capace di allietare, ogni giorno più, grandi e piccini.

L. Luciani.

A sinistra: **le prime figure schematiche destinate a determinare il ritmo dei disegni animati**; a destra: **il film definitivo: i personaggi sono stati «abbigliati», i disegni intermediari intercalati.**

La fotografia di uno dei 15.000 disegni di un film. L'operatore abbassa il vetro sul campo da fotografare: la macchina da ripresa è disposta verticalmente in alto; il disegno è fortemente rischiarato dal proiettore che è a lato.

Un disegnatore al lavoro

Echi di una rappresentazione del "Guglielmo Tell"

Rossini all'Opera di Stato di Berlino

E' bello e confortante il poter constatare che — mentre l'E.I.A.R. ha iniziato a Torino la sua stagione sinfonica con lo *Stabat Mater* di Rossini, e parecchie stagioni annunziano riprese di opere rossiniane, accanto a quelle di Bellini, di Verdi e di Ponchielli — la Germania musicale riconosce e dichiara esplicitamente che l'Italia è tra le pochissime Nazioni i cui operisti hanno contribuito, specie nel dopoguerra, ad arricchire le scene liriche tedesche, per merito essenzialmente di Puccini, di Giordano e di Wolff-Ferrari.

Non solo, ma la Germania musicale ha voluto anche, per richiamare il pubblico a teatro, frugare nel grande tesoro del passato. E poichè la ripresa delle opere di Händel non trovò gran seguito presso il pubblico, fu ancora una volta l'Italia ad affermare il suo primato operistico. Il primo onore toccò alla *Forza del destino* e, subito dopo, al *Simon Boccanegra* e ai *Vespri siciliani*, — tre affermazioni italianissime, — seguite dal *Rienzi* e dagli *Ugonotti*.

Un critico geniale, commentando i grandi successi della musica di Giuseppe Verdi, accennò a papà Rossini e al *Guglielmo Tell*.

In verità, lo scritto era giunto a tempo. Lo spartito di Rossini, ripreso dall'Opera Reale di Berlino, segnò addirittura un trionfo.

I musicologi più severi parlarono di capolavoro, esaltarono il genio del Maestro, sia nel comico che nel tragico, dal *Barbiere* al *Conte Ory*, dall'*Otello* alla *Semiramide*, al *Mosè*.

Riserve, tuttavia, furono fatte circa il libretto, tutt'altro che ottimo.

La tragedia di Schiller è viva tuttora in Germania, la si rappresenta spesso su le scene ed è testo obbligatorio nelle scuole.

Di qui, l'opportunità di revisionare il libretto del *Tell*, compito che fu affidato al poeta Giulio Kapp, il quale lo assolse egregiamente, riducendo l'azione a nove quadri, con fedeltà al testo schilleriano e con speditezza di sviluppi.

E la musica? Tutta di Rossini; non una sola nota che non sia uscita dal cuore e dal cervello del Maestro, con brani dell'*Otello* e del *Mosè*, aggiunti per gli intermezzi. Il successo è stato vivissimo, tanto che il pubblico richiede, anche per la stagione attuale, il ritorno di Rossini all'Opera di Stato, sia pure con altri spartiti del Maestro.

Il fatto significativo meritava di essere segnalato dalla stampa italiana.

«*Meyerbeer e Halévy non sarebbero pensabili senza Rossini*».

E le riviste musicali si occupano dei pari del Liceo di Pesaro, che, al nome di Rossini, gloriosamente s'intitola.

Coloro che temettero per il melodramma italiano, si rassicurino. E' la stessa musicalissima Germania che, nel nome di Rossini e di Bellini — per limitarsi alla prima metà del secolo XIX — esalta la melodia italica, dal modulo largo, appassionato e veemente, che seppe conquistare il mondo.

Dodo.

Uno dei più riusciti ritratti del Maestro.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,56'; tramonta alle 16,47'. **La LUNA** leva domani alle 12,24'. Temperatura di 50 anni fa: minima + 1°6; massima + 9°.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: Concerto organizzato da «Gli amici dell'arte», diretto dal M.o Franco Alfano. — Ore 21,30: Ass. Manzoni: conf. dott. comm. N. Mertuetti sul tema «Il teatro contemporaneo». — Ore 20,30: Salone Palazzo Cavour: sorteggio posteggi Fiera Natalizia. — Ore 21: Liceo Musicale: concerto del G.U.M.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 21: Conferenze di cultura fascista presso i Gruppi rionali: Mussolini, Casalini, Odone, Bazzani.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. martiri Arsenio, Isidoro, Teodoro, Giusto e Abbondio.

A *S. Domenico* ore 9 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi — *S. Teresa*: Triduo in onore della B. Maria degli Angeli, ore 17,30 e 20,30 predica benedizione e bacio della reliquia — *N. S. del Cenacolo*: chiusura Esercizi Spirituali.

LE IMPOSTE della 6.a rata scaduta il 10 vanno pagate entro il 18 per evitare gli interessi di mora.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI ha iniziato la vendita dei biglietti.

NUMERI E SPERANZE. — E' uscito a Napoli l'ambo 8 - 59 che mancava dal 25 luglio 1874, cioè da più di 60 anni. Sempre a Napoli l'ambo 27 - 41 manca da 63 anni; il 56 - 70 da 59 anni; il 64 - 73 da 56. E' uscito a Venezia il 51 che mancava da 55 settimane da tutte le ruote, come secondo estratto.

Situati in ritardo: Primi estratti: 69 a Bari da 455 settimane; 29 a Firenze da 380; 65 a Milano da 473; 88 a Napoli da 307; 10 a Palermo da 471; 59 a Roma da 557; 34 a Torino da 347; 69 a Venezia da 426.

FIERE DI DOMANI. — Murazzano, Serravalle Langhe.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera ore 20,45, Italia Sud, Torino II: Concerto sinfonico di musica moderna francese, diretto da W. Ferrero: Roussel: *Terza sinfonia*; Ravel: *Dafni e Cloe*; Schmitt: *La tragedia di Salomè*; Dukas: *L'apprendista stregone*. — Ore 21, Bottesa: Molière: *Lo stordito*, commedia. — Ore 21, Midland Reg.: Händel: *Il messia*, oratorio per coro, soli orchestra. — Domani ore 16: Italia Sud: della R. Acc. S. Cecilia: concerto del quartetto Pro Arte Nuova.

ESPOSIZIONI. — Salone de *La Stampa*, Mostra del pittore Cascella (10-12; 15-19). - Palazzo Lascaris: Mostra «Amici dell'arte». - Sala di via Barolo, 2: Mostra pittore A. Tosi. - Pro Coltura Femminile: Mostra fotografica (10-12; 14-19); 21-23.

MUSEI. — *Arte Antica*: 10-12; 15-18 gratuito. - *Armeria Reale*: 10-12; 14-16. - *Risorgimento*: 9-12,30; 13,30-16; ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — *Civica*: 10-12; 14-18; 20,30-23. - *Universitaria*: 9-12; 15-19.

LA MODA, occupandosi dei piccoli dettagli che si riferiscono alla tavola, ha scartato, per servire il formaggio, i piatti di porcellana o di vetro. Il loro posto è stato preso da piatti di paglia intrecciata, a maglie larghe, coperti da larghe foglie di stagione, sulle quali i vari formaggi saranno collocati con contorno di biscotti. Questa fresca presentazione dei nostri prelibati formaggi, si intona perfettamente con il nuovo stile dei servizi da tavola.

Pirandello festeggiato alla Legazione italiana di Stoccolma

Stoccolma, giovedì sera.

Il R. Ministro d'Italia marchese Paternò ha offerto stasera un pranzo in onore di Luigi Pirandello. Tra le personalità presenti si notavano il Ministro degli Esteri ed il presidente della fondazione Nobel, ex-presidente del Consiglio, Hammarskjeld. Dopo il pranzo ha avuto luogo un grande ricevimento al quale hanno partecipato numerosi invitati.

Una conferenza di S. E. Volpe a Malta

Madrid, giovedì sera.

All'Istituto di Cultura italiana, gremitissimo, presenti il R. Console generale d'Italia Bilenzi, il Segretario del Fascio e varie personalità dell'isola, l'accademico S. E. Volpe ha tenuto una conferenza dal titolo «Come nasce una nazione». L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Del sesto grado

Lettera aperta a Mary Varale

Un autentico «6.o grado» sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo. (Neg. Ghedina)

Nella Rivista Mensile del C.A.I. dello scorso Ottobre, Mary Varale risolleva una questione che — dopo tanto chiasso e tanti fiumi d'inchiostro — vedevo risolta *per omnia saecula*. Appunto perchè — come dice Mary Varale — ha avuto la superiore approvazione e sanzione.

I timori ed i dubbi che l'autrice esprime sono quindi un po' tardivi...

Sono però perfettamente d'accordo che siano necessari i chiarimenti ed utili le norme esplicite per l'applicazione del principio adottato; non foss'altro che per risparmiare delusioni, degenerazioni e... vittime!

Vi sono alcuni punti oscuri anche per me, in parte accennati da Mary Varale. Mi permetta la valorosissima alpinista e scrittrice di esporli e di chiederle di essere illuminato; soprattutto non veda in me un contraddittore per gusto di contraddire e non creda che io sia pervaso da idee preconcette. Chi conosce il mio passato alpinistico sa che non sono un misoneista, anzi... E malgrado io sia alpinista, non sono nemmeno un testardo; quindi sono accessibile alla persuasione ed — occorrendo — alla ritrattazione. Il problema mi interessa e vorrei vederlo risolto a fondo e nel miglior modo possibile; per l'avvenire dell'alpinismo e pel vantaggio della nuova generazione. Giacchè, purtroppo, per conto mio appartengo ormai alla categoria dei veterani... non pensionati!

Lascio da parte la discussione circa l'opportunità della graduazione e la possibilità di estenderla alle Alpi Centrali ed Occidentali (vi aveva rinunciato persino il più fervente propugnatore: Welzenbach); partiamo dal punto al quale sono giunte le cose e supponiamo che la graduazione scelta sia la migliore e di applicarla ad una categoria di montagne che per conformazione, per clima, per altitudine, ecc., siano facilmente comparabili. Come le Dolomiti. Così delimitato il problema, veniamo ai punti oscuri:

I. - A chi spetta il diritto e l'autorità per classificare una nuova ascensione? Al quasi neofita che l'ha eseguita per la prima volta? Come fa a giudicarla chi non ne ha mai compiute prima? A parte la troppo umana e troppo facile possibilità di supervalutazione, può accadere ed è già accaduto, che giovanissimi, dotati di eccezionali qualità fisiche e morali, riescano di colpo magari una scalata di 6° grado.

Oppure — come fu già detto e scritto — la classificazione spetta unicamente ai «principi», a coloro che hanno acquistato per lunga esperienza un sicuro giudizio? Come faranno allora questi a controllare le numerose vie nuove che si compiono ogni anno, anche da alpinisti poco noti? Dovranno ripeterle o attendere che siano rifatte, per avere il giudizio di parecchi alpinisti?

Attualmente vedo che i salitori mandano subito notizie e relazioni ai giornali ed alle riviste alpinistiche, dove le nuove salite sono già battezzate e le nuove vie sono già classificate da loro stessi.

Si è detto di fare un «catalogo» di tutte le vette e vie d'ascensione. Ma quelle nuove? E quando vi sono disaccordi sulla valutazione tra gli alpinisti che le hanno compiute?

II. - La graduazione delle salite porta alla logica conseguenza di una graduazione dei salitori. Vi saranno anche i candidati alle premiazioni. Un giovane ardimentoso che nella sua prima campagna alpina riesce a spuntare una salita di 6° grado, passerà innanzi nella graduatoria per es. ad un alpinista che ha all'attivo dieci campagne, con cento salite di 4° e 5° grado, solo perchè questi non ne ha alcuna di 6° grado? Non è l'insieme dell'attività di un alpinista che dovrebbe decidere? (Questo è stato sempre nel passato il criterio che abbiamo seguito nella accettazione dei soci del C.A.A.I.).

III. - La questione del capo-cordata e del secondo (o terzo) di cordata: altro punto spinoso!

Vi sono passaggi che il primo non può superare senza l'aiuto del secondo. Vi sono montagne in cui il primo può dare un valido aiuto ai compagni; altre dove nessun aiuto, altro che morale, può essere dato. Nel 1.o caso al secondo spetta il diritto di dichiarare d'aver compiuto un'ascensione di 6° grado (indipendentemente dalla premiazione che va al capo-cordata)? Nel secondo caso non può avvenire che il merito sia uguale tanto per il capo-cordata, quanto per il compagno? E quando i due fungono alternativamente da capi?

Come fare a stabilire i valori? Bisognerà rimettersi alle dichiarazioni degli interessati? (Qui entra in campo la «modestia» degli uni e la mania di «auto-esaltazione» degli altri. Nelle Alpi occidentali ho conosciuti molti «modesti» che per nulla al mondo avrebbero dichiarato che il merito dell'ascensione era unicamente di loro. Ma... non c'erano premi!).

IV. - Nella graduazione personale, come nella semplice valutazione, non vorrei fare distinzione tra «guide» e «gentleman»; nè mi pare appropriato parlare qui di «condizione sociale»; piuttosto si tratta di «professionismo» (pagato) e di «dilettantismo». Ma sappiamo che esistono professionisti mediocri e dilettanti ottimi; dunque ciò che conta non è la «condizione sociale», ma la prestazione, il valore dell'impresa. Non è così?

V. - Mary Varale si chiede chi saranno i *responsabili* in caso di accidenti, dovuti a valutazioni erronee altrui o a supervalutazione propria. Mi viene spontanea una risposta: «i fautori della graduazione»! Ma forse è troppo... draconiana ed abbiamo detto in principio che partivamo dal punto al quale sono attualmente giunte le cose. Allora? «Multa [illegible] obscura...» ed attendo di essere illuminato, per poter dire con Virgilio: «Hic primum [illegible] *lux* oculis effulsit et ingens»...

Adolfo Hess

Al Rifugio "Città di Busto,, in Alta Val Formazza

Busto Arsizio, giovedì sera.

Al Rifugio «Città di Busto» in alta Val Formazza (m. 2450), funzionerà durante la stagione invernale il servizio d'alberghetto nei seguenti periodi: dal 26 dicembre 1934 al 6 gennaio 1935, 9 e 10 marzo 1935; dal 16 al 19 marzo [illegible] 20, 21 e 22 aprile 1935 ed a richiesta qualsiasi altro giorno festivo o prefestivo, fornendone preavviso al custode, Achille Bacher, maestro di sci, alle cui cure è affidato il servizio.

Terminillo e Gran Sasso

Una gita nazionale del T. C. I.

In occasione delle Feste dell'Epifania, dal 4 al 6 gennaio, il Touring organizzerà un'escursione nei due più grandi centri di turismo e di sports invernali dell'Appennino e precisamente al Terminillo e al Gran Sasso d'Italia.

Essa si inizierà a Roma, dove i partecipanti si riuniranno valendosi di speciali riduzioni ferroviarie.

L'itinerario, svolgentesi su un percorso automobilistico oltre 400 chilometri, attraverso il Lazio e l'Abruzzo, consentirà, fra l'altro, la visita delle città di Rieti e di Aquila ricche, specialmente la seconda, di insigni monumenti che stanno a testimonianza del loro glorioso passato e di opere recentissime che, per l'imponenza, per i criteri modernissimi che le hanno ispirato e per l'organicità dei progetti, costituiscono degli esempi fra i più mirabili di quanto il Fascismo compie per la perfetta valorizzazione turistica delle bellezze del nostro Paese.

L'autostrada del Terminillo, attuata per volontà del Duce perchè alla Capitale fossero rivelati i magnifici panorami e gli stupendi campi di sci della montagna che le è tanto prossima, la funivia del Gran Sasso che sale fino a 2112 metri e che è una delle più lunghe e ardite d'Europa, sono le vie per le quali gli escursionisti del Touring accederanno ai nuovissimi centri turistici che, nonostante la loro recente inaugurazione, già si sono conquistati un posto preminente fra quelli più importanti e frequentati.

La quota di iscrizione all'Escursione, tutto compreso, è di L. 236. Il programma illustrato può richiedersi al Touring unendo francobollo da 50 centesimi.

Le gite invernali della Sezione U.G.E.T. del C.A.I.

La Direzione dello Sci Club C.A.I. UGET ha stabilito di organizzare anche quest'anno delle gite sciistiche riservate ai principianti, [illegible] a coloro che, effettuando una breve gita, siano facilitati di addestrarsi proficuamente all'uso degli sci. La direzione di questa [illegible] di gite che avranno la loro effettuazione ogni quindici giorni e per meta facili itinerari sciistici, è affidata al consigliere sig. Gino Castelforso.

Tutti i partecipanti alle gite invernali dello Sci Club C.A.I. UGET usufruiranno della eccezionale riduzione del 70 per cento sul viaggio di andata e ritorno sia sulle Ferrovie dello Stato che sugli autoservizi di accesso alle vallate. Potranno pure prelevare, al prezzo di L. 3 per settimana, gli sci in affitto. La partecipazione a questo corso non richiede altra modalità che l'iscrizione (gratuita).

Mentre gli interessati potranno prendere visione del programma gite nel calendario completo dell'attività sciistica organizzata dalla Società ricordiamo che con il 16 corr. avrà inizio il corso di addestramento con la gita a Sauze d'Oulx.

Ecco il programma delle gite in parola:

Dicembre 16: a) Capanna Kind (m. 2160) - Monte Triplex (m. 2510); b) Prima gita [illegible] sciatori: Sauze d'Oulx — 23: Chateau Beaulard - Notre Dame de Catolivier (m. 2105) — 30: a) Colomion (m. 2101) - Capanna Salt; b) Seconda gita corso sciatori: Bardonecchia — Gennaio 1: Partecipazione alla «Festa della Neve» organizzata dal Dopolavoro Provinciale a Bardonecchia — 6: Crissolo - Sea Tampe (m. [illegible]) Rocca Nera (m. 2318) - Oulx — 13: a) Monte Dormillouse (m. [illegible]) - Colle Chabaud (m. 2217) - (Cesana, partenza da Cesana in torpedone alle ore 13) — Sestrières - Colle Basset (m. [illegible]) - Oulx; b) Terza gita corso sciatori: Sestrières. — 20: Sauze d'Oulx - Traversata al Fraitè — 27: a) Clavières - Cima Cimont (m. 2646); b) Quarta gita corso sciatori: Clavières — Febbraio 3: Partecipazione alla gara nazionale femminile di sci: «Coppa Principessa di Piemonte»; Coppa Uget e Coppa Valgrande a Forno Alpi Graie (organizzazione della gara sciistica di [illegible] per squadre di tre sciatori) — 10: a) Valle Stretta - Colle Valmeinier (m. [illegible]); b) Quinta gita corso sciatori: Pragelatto — 17: Crissolo - Lago Chiaretto (m. 2261) Rifugio Alpino Quintino Sella (metri 2640) Laghi Prà Fiorito (m. 2265) - Crissolo — 24: a) Monte Fraitève (m. 2701) - Cesana (partenza da Cesana in torpedone alle ore 13) Sestrières - Colle Basset (m. [illegible]) - Oulx - b) Sesta gita Corso sciatori: Sauze d'Oulx — Marzo 2: Convegno invernale a Balme - Campionati sociali — 10: Val Chisone - Punta Vallonetto (m. 2777) — 17: Traversata da Crissolo a Bobbio Pel. per il Colle della Gianna (m. 2525) — 24: Balme - Colletto del Tovo (m. 2214) — 31: Casteldelfino - Vallone Vallanta - Passo della Losetta (metri 2872) Vallone di Soustra - Chianale - Casteldelfino — Aprile 7: Valle Stretta - Monte Tabor (m. 3177) — 21-22: Gita al Monte Rosa - Punta Gnifetti (m. 4559) — Maggio: Partecipazione alla gara internazionale sciistica alpina per il «Trofeo Mezzalama» — 5: Traversata Salbertrand - Bardonecchia per il ghiacciaio del Galambra (m. 3100) — 19: Balme - Pian della Mussa - Albaron di Savoia (m. 3623) — Giugno 29-30: Ghiacciaio del Rutor (m. 3200).

Numerosi Rifugi trentini aperti durante l'inverno

Trento, giovedì sera.

Per iniziativa della Società degli alpinisti tridentini, nel corso del prossimo inverno, presteranno servizio continuativo e domenicale e festivo, i seguenti Rifugi di alta montagna:

Gruppo del Bondone: capanna «Vason» m. 1640, aperta tutto l'anno; Rifugio «Viote» m. 1500, aperto tutto l'anno; Paganella: Rifugio «Cesare Battisti» m. [illegible] aperto tutto l'anno.

Alpi di Ledro: Rifugio Tremalzo metri 1580, aperto tutto l'anno.

Folgaria-Fennberg: Rifugio Finonchio m. 1600 e Capanna Malga Pozza metri 1525, aperti le domeniche e feste.

Gruppo di [illegible]: Rifugio Grosté m. 2[illegible], aperto dal 1.o dicembre.

Gruppo della Marmolada: Rifugio Venezia al Passo di Fedaia m. 2004, aperto dal [illegible] dicembre; Capanna Marmolada m. [illegible] Punta Rocca, aperta dal 1.o dicembre.

Rifugi affiliati alla Stazione di Trento, nei quali i soci del C.A.I. godono le stesse facilitazioni: Capanna Sass Maor m. 2020, al Passo di Rolle, aperta tutto l'anno; Rifugio Stella d'Italia m. 1600 (Folgaria), aperto dal 1.o dicembre; Malga Coe (Folgaria-Serrada) aperto dal 15 dicembre; Rifugio Candriai (Bondone) aperto le domeniche e feste.

Breil stile '900

Sabato e domenica, la conca del Breil ha visto una folla imponente di sciatori, molti dei quali si sono spinti al Colle del S. Teodulo, al Breithorn, alle Cime Bianche. La nuova strada, completamente sgombra dalla neve, ha effettuato il miracolo: dove, prima, era l'isolamento, oggi è l'intenso movimento turistico invernale, fonte di ricchezza per la bella Valle del Cervino

Apertura della stagione agonistica

Coppa Carpano a Sauze d'Oulx

Domenica 16 Dicembre

Si riapre la stagione sciistica. Dopo un mese e più di esercitazioni, di lunghe discussioni, di silenzioso allenamento nelle nostre vallate gli sciatori sono chiamati finalmente a disputare la prima gara dell'annata sportiva 1934-35: la «Coppa Carpano», la quel di Sauze d'Oulx.

Se dicessimo che questa gara è vivamente attesa nei nostri ambienti sportivi, non affermeremmo certo cosa nuova. Ogni anno succede così. E la ragione è intuitiva per chi conosce l'ambiente sciatorio nostro [illegible] quello delle altre città di pianura. In genere lo sciatore cittadino, per la possibilità che ha di scegliere i più svariati itinerari [illegible], si allena da solo, un po' alla macchia... Cosa che non [illegible] invece per lo sciatore di montagna che sovente volte su conto può essere seguito e controllato facilmente nella sua preparazione, dagli amici del piccolo suo paese.

Da questa preparazione tutt'affatto isolata, nasce nei corridori un reciproco desiderio: conoscere qual'è il grado di forma da ognuno raggiunto, desiderio che non può essere soddisfatto appieno che alla prima gara della stagione. Questo in conclusione, spiega la curiosità e l'appassionante interesse che circonda la gara di Sauze d'Oulx di domenica prossima.

Sauze d'Oulx, da parecchio tempo ormai, ha il privilegio di aprire la stagione sportiva invernale non solo del Piemonte, ma di tutta Italia. E' un privilegio che è ormai diventato una tradizione, privilegio a cui Sauze d'Oulx [illegible] esso lo S. C. Oulx-Fraitève, [illegible] ed al quale rinuncerebbe a [illegible]. Così, dopo aver iniziato [illegible] anni la stagione con la Coppa [illegible] Terzo» ora lo S. C. Fraitève [illegible] a questa «Coppa Carpano», [illegible] per la generosità dell'omonima [illegible] che dall'anno scorso tiene [illegible] il [illegible] nella pléiade [illegible] sciistiche nazionali.

[illegible] dire che anche per l'[illegible] il successo della [illegible] signor l'Isoldo Eydallin, è più [illegible] assicurato. A parte i motivi più [illegible] enunciati, a parte... la dotazione [illegible] che non è certo trascurabile, la gara d'apertura di Sauze d'Oulx esercita un fascino a cui non si sottraggono nemmeno gli sciatori delle altre città che non siano Torino. Tant'è vero che da qualche anno, con i più noti corridori torinesi, si allineano sui campi di [illegible] anche parecchi elementi provenienti da Milano e da Genova, caso raro per le gare disputate nelle nostre vallate. Così sarà anche per domenica prossima. Accanto alle squadre del Dopolavoro Fiat, del G. S. Lancia, [illegible] dell'Uget, dell'Alpe, del G. S. [illegible] di Torino, scenderà in lizza un forte manipolo del G. R. Sciesa di Milano e forse anche qualche elemento del [illegible] di Milano, attualmente in allenamento al Colle di Sestrières, per il prossimo incontro con lo «Sci Club 18» di Roma.

Battaglia grossa, adunque, alla vista. Ed interessante confronto di valori, dal quale molti insegnamenti si potranno trarre per la stagione che viene. Scomparsi buona parte degli anziani [illegible] per certa [illegible] l'assenza di Carlo Giolitto, il trionfatore delle gare della stagione scorsa), parecchi giovani si presentano alla ribalta, giovani smaniosi di affermarsi e di conquistare il loro posto al sole. Anche per questo la «Coppa Carpano» promette di riuscire assai aperta e si sottrae ad ogni più ponderato pronostico.

I concorrenti si misureranno su un circuito di tre chilometri da ripetersi quattro volte con un dislivello di 350 metri circa. E il percorso dell'anno [illegible]. In altre parole, quel percorso che vide la strenua lotta fra Giolitto e Holzner, conclusasi con la vittoria del «rosso» sul forte gollardo [illegible] su Poncet e su Michele Quaglia. Quest'anno Poncet ed i suoi compagni dello S. C. Fraitève, in parte impegnati nei [illegible] del Sestrières [illegible] olimpici di Clavières, [illegible] forse più della partita. [illegible] che l'equilibrio dei valori in campo risulterà così più sensibile e la lotta sarà più accanita, vivificata dall'acceso spirito di antagonismo regnante fra i vari gruppi cittadini.

Il Rifugio di Cadagno in Val Piora

Una nuova Capanna sulle Alpi Ticinesi

Ginevra, giovedì sera.

La sezione di Lugano dell'U.T.O.E. (Unione Operai Escursionisti Ticinesi) ha inaugurato in questi giorni la sua nuova capanna in Val Piora, denominata «Rifugio Cadagno» dal nome delle vicine grange. Si tratta di una bella costruzione, situata ad un'altezza di circa 2000 metri, che può offrire comodo alloggio ad una trentina di persone, fornita di acqua potabile all'interno, con due ampi refettori e due dormitori, ottimamente arredati grazie al concorso dei soci dell'U.T.O.E.

Il Rifugio di Cadagno serve non soltanto come base di partenza per salite alpinistiche alle vicine vette del [illegible] Blas, del Rondadura, del Taveteh, ecc., ma come punto di appoggio ideale della «Haute Route» sciistica attraverso le Alpi Ticinesi, congiungendo [illegible] grandi passi alpini del San Gottardo e del Lucomagno, attraverso la Val [illegible] e il Passo dell'Uomo. Tutta la zona circostante alla Capanna Cadagno è d'altronde magnificamente adatta per esercitazioni sciistiche, data anche la comodità di accesso.

Si perviene alla Capanna Cadagno dalla stazione di Piotta, sulla linea del Gottardo, salendo fino a 1900 metri con la funicolare del Ritom; successivamente a piedi, per comoda strada, si accede al Lago Ritom (Albergo Piora aperto tutto l'anno) oltre il quale è situato il Rifugio.

Gite per domenica

C.A.I. - Sez. Torino. — Al Monte Jafferau, sopra Bardonecchia. Partenza, ore 6; ritorno, ore 20,6.

C.A.I. - Sottosezione L'Alpe. — A Sauze d'Oulx e dintorni.

C.A.I. - Sottosezione Tabor. — A Sestrières.

Meraviglie del Piemonte sciistico

Cinquanta itinerari in Alta Val Maira

Il dott. Mario Bressy, presidente della Sezione Monviso del Club Alpino Italiano, deve essere ben lieto della sua tenace opera propagandistica a favore delle Alpi Cozie Meridionali: Valle Maira, Val Varaita con le innumeri ramificazioni, Valle del Po, sono, da anni, oggetto della sua azione tutta volta alla loro migliore attrezzatura turistica ed alpinistica, ed alla loro conoscenza invernale ed estiva. Sabato e domenica scorsa, approfittando delle due giornate festive, schiere di sciatori torinesi, genovesi e milanesi, si sono spinte sui monti di Acceglio, e pattuglie numerose si sono pure recate a visitare le zone di Casteldelfino e di Crissolo, riportando le più favorevoli impressioni sulla natura del terreno e sulla grande possibilità di intrecciare i più vari itinerari sciistici.

Particolarmente l'alta Valle Maira è stata presa di mira; peccato che le gite progettate non siano state favorite dalle pessime condizioni della neve — stato del resto comune a tutte le valli — domenica scorsa, per causa dello scirocco e delle pioggie sulla neve; soltanto la zona di Crissolo faceva eccezione; ma, di questo, il dott. Bressy non aveva colpa!

Egli ha invece il merito, fra gli altri, di aver in un primo tempo descritto gli itinerari sciistici di Valle Po e Varaita, e di aver recentemente donato agli sciatori amanti di novità, un prezioso volumetto illustrante ben cinquanta gite in quella ricca miniera di tracciati sciistici che è la Valle Maira.

Basta un'occhiata all'ottima cartina schematica, disegnata con molta accuratezza dall'amico Guido Muratore, ed allegata al volume, per avere immediata l'impressione delle possibilità turistiche invernali di questa zona. Sul vasto foglio bianco della carta al cinquantamila, attraverso l'arabesco nero segnante il sistema oro-idrografico e quello stradale di fondo valle, è un intrico di rosse linee che da Acceglio, da Marmora, da Stroppo, da S. Michele, di Prazzo, ecc., si spingono in tutte le direzioni, penetrano in ogni valloncello, s'intrecciano verso passi e vette, dimostrano le cinquanta vie che gli sci possono aprire su facili ed ampii pendii, per distese senza ostacoli, od attraverso radi boschi a moderata inclinazione. Ed un vivissimo desiderio punge: di prendere subito gli sci e di correre alla stazione...!

Ma, ahimè!, fra le città della pianura e questa bella valle havvi lo sbarramento delle comunicazioni e, tanto più si vorrebbe far presto per sbalzare dalle vie cittadine ai bianchi campi nevosi, tanto più lentamente si snoda il trenino e meno felici sono gli orari e le coincidenze.

Ma sappiamo che la Sezione Monviso del C.A.I. sta da tempo battendo questo chiodo presso le competenti Autorità ferroviarie e della Provincia, e che prestissimo sarà posto rimedio, nel modo migliore, a questo inconveniente. Nè potrebbe essere diversamente, perchè, mentre tanto si parla del problema montano, mentre è di questi giorni la pronta disposizione di S. E. Starace per affrontare in pieno tale problema nelle Alpi Piemontesi, sarebbe assurdo oggi

In Valle Maira: In alto: Il vallone del Prait. A destra: Pendii sotto la Cima dell'Aquila.

ostacolare lo sviluppo turistico di una zona che per cinque mesi all'anno può trarre dalla neve una delle maggiori fonti di vita.

Riportiamoci idealmente ad Acceglio, ai suoi 1200 metri di altitudine, dove troviamo quella capitalità semplice, ma completa, e, soprattutto, nostrana, così cara a noi alpinisti, e consultiamo il pregevole terzo volume della Guida sciistica delle Alpi Cozie Meridionali: il dott. Bressy, che in anni di intenso ed appassionato lavoro in alto ha ricavato un'esperienza completa della zona, ci consiglia questa e quella gita, ci informa dove è necessario, per brevi tratti, abbandonare gli sci, ci indica le rarissime zone ove, con neve malsicura, può esservi qualche pericolo di valanga, ci porta in un vero regno di meraviglie sciistiche.

La relativamente modesta altitudine dei centri di fondo valle, non deve far temere sulla quantità e qualità della neve, perchè la zona è caratteristica per gli abbondanti innevamenti e la sua posizione rispetto al grande arco alpino, la tiene al riparo dai venti che, come è noto, sono i peggiori nemici della neve. D'altronde, superato il breve primo gradino più erto dei fianchi della valle, gradino che si riscontra in tutte le valli alpine, ci si affaccia subito alle prime conche dei valloni laterali, e immediatamente si ha la visione delle sconfinate bellezze dei successivi bacini che portano verso il sommo degli spartiacque divisionari delle finitime valli.

Poichè si tratta di [illegible] cospicui e di sviluppi orizzontali notevoli, era necessario creare punti di sosta e di ristoro fra il fondo valle e le alte mete: ed ecco la solerte Sezione Monviso del C.A.I. intervenire con la costruzione di un bel rifugietto a Stroppia (m. 2250) e con la sistemazione di un Ricovero-Casa per sciatori ad Unerzio, nella borgata Pratorotondo, a metri 1700 circa, in quel Vallone di Unerzio offrente una dovizia di magnifici itinerari sciistici su terreno perfetto per conformazione ed esposizione.

Nomi di mete? Descrizioni di itinerari? Avrei da impegnare più «Pagine della Montagna»! E' molto più semplice e più pratico consigliare a quanti amano lo sci come il più affascinante strumento per fare dell'alpinismo, di consultare il volumetto del Bressy e di formarsi un bel programma: il prossimo periodo festivo di Natale e di Capodanno è propizio a trascorrere qualche bella giornata fra le nevi dell'alta Valle Maira. Garantisco che ve la caverete con una spesa minima e con immensa soddisfazione.

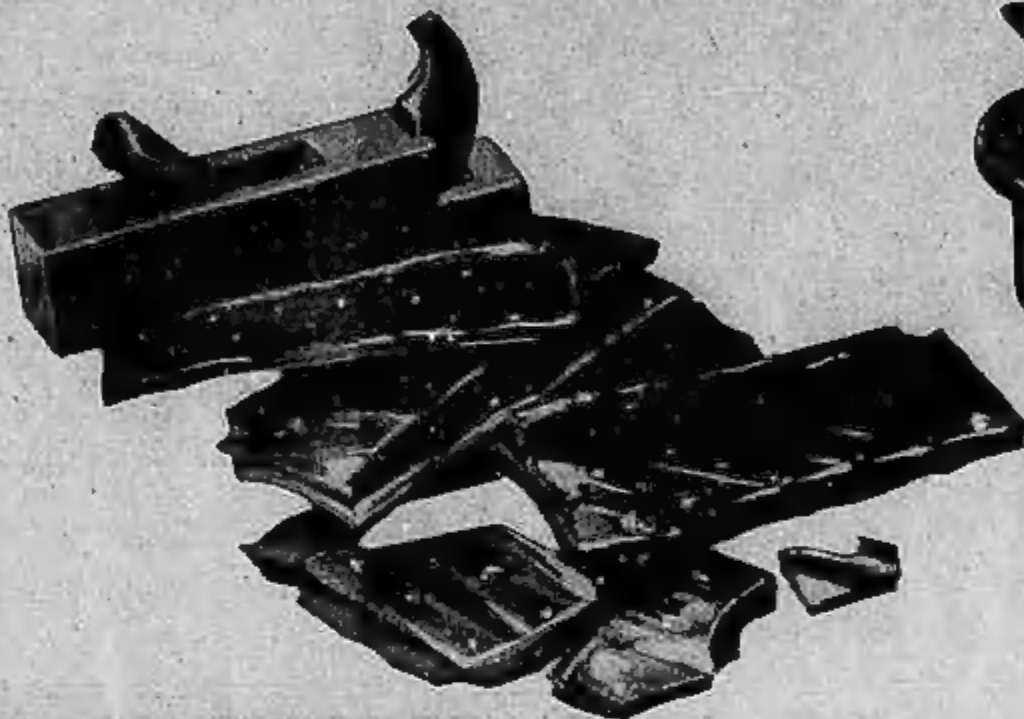
Eugenio Ferreri

LA MACCHINA NUMERO UNO

Potenza e meraviglie degli elementi che compongono il corpo umano

Il corpo umano contiene una quantità di ferro sufficiente per trarne sei chiodi sottili della lunghezza di sei centimetri. Dall'idrogeno e dall'ossigeno che circolano in un uomo si potrebbe ricavare una quantità di gas sufficiente per illuminare per un'ora un chilometro di strada. La quantità di sale è di quaranta cucchiaini, e quella di glicerina basterebbe per ottenere quindici chilogrammi di esplosivo per la granata di un cannone pesante.

Inoltre vi si potrebbero trarre: quasi due chilogrammi di colla da falegname; quasi un quarto di chilo di zucchero; e una quantità di fosforo sufficiente per settecentocinquantamila fiammiferi.

La macchina composta di queste sostanze, cioè il corpo umano, è la più meravigliosa che esista al mondo. Risulta dalle statistiche che la forza delle nostre ossa è superata soltanto da quella della ghisa. Così, ad esempio, un femore potrebbe sopportare il peso di millecinquecento chilogrammi.

I tendini, che congiungono le varie parti dello scheletro, sono pure dotati di una forza immensa. Una catena di metallo delle medesime proporzioni, non sopporterebbe il peso ch'è loro affidato, ma si spezzerebbe.

Il meccanismo del corpo umano si può paragonare anche a un motore. I muscoli delle mandibole compiono, ad esempio, nello schiacciare una nocciuola, uno sforzo che sarebbe sufficiente a sollevare un peso di cinquantasette chilogrammi, dunque il lavoro di un motore di un cavallo di forza.

Ma motori straordinariamente più forti sono le gambe. Si è calcolato che l'uomo compie in media ventimila passi al giorno. Se raggiunge i settant'anni, ha fatto dunque cinquecento milioni di passi e in tal modo avrebbe potuto compiere per sei volte il giro della terra all'Equatore. In altre parole le sue gambe hanno compiuto in questo tempo una prestazione di due miliardi e mezzo di chilogrammetri.

Un corridore impiega in nove ore di corsa una forza sufficiente a sollevare di circa un metro trecentomila mattoni.

La carotide è di una resistenza stupefacente. Come è noto, le locomotive hanno una forte pressione, eppure una pressione di quindici atmosfere non sarebbe sufficiente a far scoppiare quest'arteria, che non è più grossa di una matita. Il più forte tubo di gomma non raggiungerebbe una simile prestazione.

La forza degli altri organi umani è del pari straordinaria. Essi compiono tutti prestazioni meravigliose, alle quali in generale non si pensa, perchè sono considerate naturali.

In prima linea viene il cuore, che è una grande pompa, la quale in settant'anni compie un lavoro tale che basterebbe a riempire uno dei più grandi gasometri.

Così tutti gli organi umani hanno la loro funzione e le loro prestazioni sono formidabili: tutti insieme costituiscono quella macchina meravigliosa, che pare semplice e invece è la più complessa, ch'è il corpo umano.

La pressione normale della carotide supera di gran lunga quella di una locomotiva.

Sopra: circa due chilogrammi di colla da falegname; a sinistra: 250 grammi di zucchero; sotto: il fosforo per fabbricare 750 mila fiammiferi.

Un femore potrebbe sopportare il peso di 1500 chilogrammi.

Il sale può riempire parecchi cucchiaini.

La pompa del cuore riempirebbe in settant'anni un grande gasometro.

L'idrogeno e l'ossigeno sono sufficienti per illuminare un chilometro di strada.

La quantità di ferro sufficiente per trarne sei chiodi sottili della lunghezza di sei centimetri.

La glicerina basterebbe per fabbricare 15 chilogrammi di esplosiva occorrenti per il proiettile di un cannone di grosso calibro.

Appendice de *La Stampa della Sera* (53

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Possibile che avesse accettato quell'umiliazione, per quell'uomo? Perchè era proprio una umiliazione. Ed era maintil Soffriva!... Lo aveva scacciato, mentre egli le offriva umilmente, supplicandola, il suo aiuto. Ella aveva cercato le più crudeli parole per gettargliele in faccia con cattiveria, come per tormentarlo, per uccidere in lui, per sempre ogni speranza.

Il giovinetto aveva una tal voglia di piangere che non potè più contenersi e macchinalmente si lasciò cadere sul letto di Monica, affondando la faccia nei cuscini, scoppiando in singhiozzi. Un'ora dopo, la vecchia Giovanna, che era entrata in punta di piedi, lo trovò al medesimo posto e, dopo avergli sorriso, un indulgente sorriso di vecchia che non si stupisce più delle crisi della giovinezza, uscì di nuovo, lasciandolo solo con la sua disperazione.

— Siamo tutti passati per questa strada! — disse più tardi alla sua capra che la fissava co' suoi occhi da cinese, limpidi come pezzi di cristallo.

Poi cominciò a chiudere le persiane, gli scuri, a rimettere gli utensili da lavoro che erano sparsi in giardino, a preparare nella sua bicocca la tavola dell'unico coperto, davanti al quale, tutta sola, sempre, immutabile, si sedeva ogni mattina e ogni sera.

— Vi vogliono al telefono.

— Chi? — chiese, sussultando, Eugenio Bel.

Da qualche tempo gli avveniva di rimanere ore e ore coi gomiti appoggiati allo scrittoio a guardare fissamente innanzi a sè. E quando gli rivolgevano la parola trasaliva, come preso dalla paura, guardando spaventato a destra e a manca.

— Date qui!

Afferrò il ricevitore, con la speranza che gli sorrideva ogni volta che gli annunziavano una visita o una comunicazione telefonica.

— Pronto! Sì, Bel... Chi è all'apparecchio?

E una voce gli rispose:

— Gallimard.

— Come?

Il giornalista era terrorizzato. Urlò:

— Che cosa volete? Vi prevengo...

— Alt! Sottovoce... Non dimenticate che ci ascoltano... Volete che facciamo colazione, tra poco, in un luogo tranquillo?... Alle Termes, per esempio... O alla «Cicogna»...

— Ma...

— D'accordo. A mezzogiorno e mezzo.

L'interlocutore tagliò. Eugenio Bel trascorse il resto della mattinata a dar lavate di testa ai suoi collaboratori, coi più vani e i più stupidi pretesti.

— Lunatico il padrone!... — mormorò qualcuno.

— Che diavolo succede oggi?

A mezzogiorno camminò un buon quarto d'ora per calmarsi. A mezzogiorno e mezzo entrò nel ristorante della «Cicogna», un piccolo ristorante [illegible] lusso ove trovò Giuseppe Gallimard che lo aspettava, già seduto a una tavola pronta per due.

Il giornalista finse di non vedere la mano che l'altro gli stendeva. Si sedette, dopo aver consegnato il cappello al fattorino.

— Ho dovuto disdire una colazione che avevo con un sottosegretario di Stato! — disse.

Ma Giuseppe Gallimard era evidentemente scettico. Aveva un viso che sembrava una lama di coltello, un colorito strano, come se, sotto la pelle, non avesse avuto una stilla di sangue. E, sulle sue labbra, affiorava continuamente un sorriso amaro, pieno di sgradevole superiorità. Si indovinava in lui un temperamento freddo, calcolatore. D'altra parte, a trentadue anni, non era già il principale collaboratore del banchiere Roinard? Per vari anni egli era stato un uomo riverito da tutti, perchè si conosceva il suo ascendente sul padrone. E si litigavano la sua presenza. Signore distintissime lo supplicavano di accettare i loro inviti, mentre le altre andavano orgogliose di mostrarsi in sua compagnia, al suo braccio. Anche nell'ultimo anno, da lui impiegato a battersi con la giustizia, nulla era mutato, nè del suo aspetto nè del suo carattere.

Era tuttavia freddo, impassibile, e sempre vestito con esagerata accuratezza. Non gli dispiaceva, d'altra parte, di darsi aria di diplomatico e portava volentieri abiti un po' troppo attillati, mostrandosi, dalle due del pomeriggio in abito scuro e dalle nove di sera in frack e gibus.

Aveva mani aristocratiche, ben curate, come mani di donna.

— Che cosa gradite? Vi domando scusa se vi ho invitato qui, ma credo che sia preferibile che nessuno ci veda.

— Per me è indifferente... Non ci sono venuto per mangiare.

— Perfettamente! Cameriere... Ostriche, due «sole meunières», «chateaubriand» e formaggio... Come vini, del «Pouilly» e del «Chateauneuf du Pape».

Dopo di che si volse, sorridente, verso il suo ospite, che sembrava piuttosto imbarazzato.

— Allora?... Non si direbbe che siate molto contento di rivedermi, mio vecchio Bel...

— Non credo però vi imaginavate che vi avrei lasciato in pace... Ho preferito non infastidirvi subito... Forse avevo le mie buone ragioni... Avreste dovuto comprendere che prima o poi avrei avuto bisogno di voi, come a voi è capitato di avere bisogno di me... Cameriere, lasciateci soli... No, grazie... Servirò io stesso... Il processo s'inizierà tra otto giorni... Anzi, tra sette... Beninteso, non m'è mai passata per la mente l'idea di mollare... Ho aiutato i sindaci nel loro compito, come mi era stato chiesto... E mi hanno ricoperto di elogi per la mia competenza e per la mia preparazione... Ciò non impedisce che l'accusa ritorna contro di me talune convalidate da me date e transazioni, apparse poco convincenti. Io non ho detto nulla. Ho lasciato dire e fare. Non ho nemmeno pronunziato il vostro nome e quando esso appariva in qualche documento, ho avuto cura di avvertire ogni volta: «Sapete bene di che si tratta... Piccoli ricatti».

— Grazie! — mormorò il giornalista.

— Di nulla! Adesso, bisogna pagare.

— Pagare, che cosa?

— Il mio silenzio di ieri e di domani...

— Quanto?

Giuseppe Gallimard mostrò i bianchissimi denti con un largo sorriso.

— Mi chiamo forse Bel?... No! Mi occorre un semplice foglio di carta... Precisamente quello che porta il numero 113 nell'incartamento Roinard...

— Ma io non l'ho!

— Andiamo, via!... Non avete alcuna intenzione di litigare!

— Vi giuro!

Improvvisamente Gallimard, molto più giovane del suo compagno, assunse un tono di protezione.

(Continua).

LA STAMPA DELLA SERA

Il Segretario federale tra gli operai di Rivoli

A sinistra: tra le maestranze degli stabilimenti «Filut» per la fabbricazione delle lime; a destra: tra le operaie e gli operai della Fabbrica di pizzi.

(Foto GHERLONE).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

UN NUOVO FILM ITALIANO

La vita di Don Bosco sullo schermo

L'iniziativa cinematografica a cui dedica appassionate cure l'ing. G. M. Gatti, che già diresse il Teatro di Torino e porta perciò un'esperienza sottile e sicura, dovrà dimostrare che Torino non dimentica le sue tradizioni anche in quest'arte ed in questa industria. Perchè la pellicola che dovrà contenere la «Vita di Don Bosco» (questo è il soggetto e non il titolo definitivo del film) destinata alla visione in tutto il mondo, sarà non soltanto grandiosa di proporzioni — per ora si è fissata una cifra di duemilaquattrocento metri che sarà oltrepassata —, ma dovrà presentare sotto l'aspetto artistico e quello tecnico, caratteristiche di particolare bellezza ed interesse, che la rendano mirabile ed appassionante a tutte le folle.

Sotto ottimi auspici

Questo film nasce intanto con ottimi auspici, vale a dire con la protezione della Congregazione Salesiana, che da sola può assicurarne la proiezione in alcune migliaia di sale in tutto il mondo, da Torino a Bangkok, da Pekino a Tokio, da New York allo Stretto di Magellano, da Dublino a Capetown, dai Pellirossa dell'America del Nord agli Onas ed agli Alacalufes della Patagonia. Il che impegna anche artisticamente e tecnicamente a far opera degna, bella, perfetta, ricca di espressione e di contenuto, affascinante nella presentazione. Il soggetto è profondamente umano ma anche ricamente romanzesco, poichè la vita di Don Bosco fu anche un romanzo di cui molte pagine hanno la tenerezza della più profumata poesia, e molte altre toccano la suprema drammaticità.

Il soggettista è il salesiano professore D. Rufillo Uguccioni che ha dimostrato vivo senso del teatro in numerose produzioni che si rappresentano negli Istituti (fra le quali alcune operette musicali divertentissime): ciò assicura la profonda conoscenza del soggetto, che svolse in scene varie, contrastanti, colorite, rapide e dinamiche; e l'abilità tecnica ed il senso teatrale senza di che anche il miglior soggetto è sciupato. E col prof. Uguccioni collaborò intensamente il prof. Onorato Castellino, del cui senso teatrale sono testimonianza chiara parecchi lavori rappresentati con lieto successo nei nostri teatri (e specialmente i due premiati lavori pel teatro dialettale piemontese «Prime splue» e quello recente «Róndolina përaónera» che ebbe qualche centinaio di rappresentazioni): la stesura del soggetto e la sua sceneggiatura sono perciò opera di due competenti, sia pel contenuto sia pel modo con cui deve essere presentato al pubblico.

Il regista è Goffredo Alessandrini, nome ben quotato; per suo collaboratore egli ha assunto Aldo Vergano; operatore è Roberto Gallea; elementi tecnicamente pregiati.

Come ambientista, per gli interni reali o per quelli da costruire, e per la scelta degli esterni, paesaggi, cortili, sfondi, presta la sua opera il pittore Teonesto Deabate, che provò le sue qualità di panoramista e movimentatore nelle vaste scene dei «Misteri gaudiosi» nella pineta d'Oropa e nel diorama della Sindone a Torino. I costumi sono preparati su disegni di Massimo Guglino. Trattandosi di un film sonoro, oltre che parlato, si ricorse all'opera del maestro cav. Federico Ghedini per comporre le musiche originali e l'adattamento di quelle storiche occorrenti e per dirigerne l'esecuzione, sia vocale e corale che orchestrale: a Torino non è affatto necessario illustrare il nome del cav. Ghedini.

La scelta degli attori

Non si presentava facile il problema della scelta degli artisti, occorrendo degli attori che tale qualità mostrassero il meno che fosse possibile, pur dovendo essere e fotogenici ed espressivi, ma non destare troppo l'impressione di voler far del teatro e non semplicemente della vita, ed una vita con intonazione tutta particolare.

Altro problema era trovare non una ma due persone per interpretare la figura del protagonista: era evidente che, dovendo rappresentare la vita di Giovanni Bosco dalle sue prime manifestazioni fanciullesche sino alla morte, l'attore che rappresenta Don Bosco uomo adulto, non potesse rappresentarlo anche nell'età dai nove ai sedici anni.

Perciò la parte di Giovanni Bosco nel primo periodo della sua vita è stata affidata ad un ragazzo che dimostra una sensibilità artistica sviluppatissima pur nella sua ingenua semplicità, Ferdinando Mayer, di tredici anni circa, attore non di scuola ma per naturale vocazione, che alle ripetute prove ha pienamente soddisfatto regista e soggettisti. Il giovane Mayer deve rappresentare Giovannino Bosco pastorello, giocoliere, ginnasta, studente, operaio industrioso, garzone di campagna e di caffè, affettuosissimo figlio e maltrattato figliastro. In alcuni quadri la sua figura non apparirà, ma giocherà soltanto la sua ombra: espediente questo che costituirà una novità ed una sorpresa nel film, e gioverà ad agevolare la situazione in momenti difficili in cui l'apparizione in scena d'una persona fisica potrebbe pregiudicare la delicatezza o la solennità dell'azione.

La seconda parte

La seconda parte della vita del protagonista sarà sostenuta dall'attore Rasmino, che ha, tra l'altro, una strana rassomiglianza fisica con la persona di Giovanni Bosco.

Importantissima è la parte di mamma Margherita, la cui figura è legata indissolubilmente alle vicende di Giovanni Bosco sino al 1856: e sarà Margherita Occhiena la signora Vincenza Stiffi, che ha rivelato attitudini ed aderenza particolare alla parte. Vi sono poi altri numerosi personaggi, ma di non eccessiva importanza... tra i quali un piccolo fuoghino che apparirà, condotto dal Cagliero, poco prima che Don Bosco spiri al suo letto di morente.

Si lavora attivamente alla realizzazione del film: già sono stati presi trentacinque interni, oltre che a Torino, ai Becchi di Castelnuovo nella casa natale di Giovannino Bosco, alla cascina La Moglia, dove fu garzone, a Chieri dove fu barista e studente; fu ripresa la storica decisiva scena nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino; l'antica scuola di musica a Valdocco; le scene delle scuole professionali antiche nel confronto con le modernissime.

Lenta invece, e quasi nulla finora, la ripresa degli esterni, pei quali si attenderà il ritorno della primavera, dovendosi girare scene all'aperto, ai Becchi, a La Moglia, a Chieri, a Pino, in riviera, a Roma ed altrove, per le quali le condizioni atmosferiche e lo stato della natura hanno importanza sostanziale.

Nel film non giuocano soltanto parti individuali ma anche manifestazioni collettive, parecchie delle quali già sono state girate. I duemilaquattrocento metri di pellicola preventivati non sembra che basteranno all'ampiezza del soggetto, che potrà, alla revisione, essere condensato e condotto a logiche proporzioni perchè il film sia agile, non pletorico, ma dinamico e vivace.

A.

Stasera al Rossini: "Tony Nero,,

Una scena del nuovo «vaudeville» di Bertinetti e Barbera, che la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera nel popolare teatro di via Po.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,40: Radiogiornalino di Spumettino — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Emma Badini e del tenore Vincenzo Maruschi — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19 Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Fiori d'arancio» commedia in 3 atti di Birabeau e Dolley - Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico di musica moderna francese, diretto da M.o Willy Ferrero - Illustrazione del concerto tenuta in francese dal senatore S. Barletti - Musiche di Roussel, Ravel, Schmitt e Dukas - Nell'intervallo: Conversazione di Lucio d'Ambra - Dopo il Concerto: Musica brillante e da ballo.

Bolzano: 20,45: «Fiori d'arancio», commedia in tre atti di Birabeau e Dolley — **Palermo:** 20,45: Serata varia: «Mandolinata», commedia in un atto di G. Tonelli — **Vienna:** 21,50: Concerto orchestrale e bandistico — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Karel Albert «Tijl»; 23,10: Verdi: Selezione del «Rigoletto» — **Praga I:** 20,30: Hermanek «La colonia Kutejska», quadro radiofonico — **Copenaghen:** 21,5: Musica drammatica francese e inglese — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Arquillère «La grande famiglia», commedia in 4 atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto vocale e strumentale (Schumann) — **Marsiglia:** 21,45: Concerto con arie popolari a 4 voci — **Nizza, Juan les Pins:** 21,10: Musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21,10: Ralph Milo «Cercasi una dattilografa», commedia in 4 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto (canto, organo e violoncello) — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21,30: Concerto e canto — **Tolosa:** 19,15: Musica e varietà — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 20,10: Varietà, danze e canzoni — **Breslavia:** 23,15: Musiche di compositori tedeschi — **Colonia:** 20,45: Fahannes Muller «Musica e amore», operetta — **Francoforte:** 21: Opere di J. S. Bach — **Konigsberg:** 20,15: Concerto variato — **Konigswusterhausen:** 21: Schneider-Edenkoben «Tra cielo e terra», commedia — **Lipsia:** 19,30: Concerto orchestrale e corale — **Monaco di Baviera:** 19,55: Nicolai «Le allegre comari di Windsor», opera comica in tre atti — **Stoccarda:** 20,30: Concerto pianistico — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21: Canzoni e musica variata —

I concerti dell'E. I. A. R.

Ecco l'elenco dei prossimi concerti orchestrali, organizzati dall'E.I.A.R.:

Venerdì prossimo, concerto diretto dal maestro Issay Dobrowen - Beethoven: *Leonora*, ouverture n. 3; Bach: Quinto concerto brandeburghese in re maggiore per pianoforte, flauto, violino e piccola orchestra d'archi (al piano Issay Dobrowen); Stravinsky: *L'oiseau de feu*, suite; Scriabin: *Poema dell'estasi*.

21 dicembre, concerto diretto dal maestro Adriano Lualdi, pianista Guglielmo Backhaus - Wolf-Ferrari: *L'amore medico*, ouverture; Dvorak: Quinta sinfonia in mi minore (dal *Nuovo Mondo*); pezzi a solo di Backhaus; Aldo Finzi: *L'infinito*, poema sinfonico (da Leopardi), premiato al Concorso 1934 della Federazione professionisti ed artisti); Pick-Mangiagalli: *Sortilegi*, per pianoforte ed orchestra (solista G. Backhaus); A. Lualdi: *Suite Adriatica*.

28 dicembre, concerto diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof - Brahms: *Seconda sinfonia*, in re maggiore, op. 73; Alfano: *Due intermezzi* per orchestra d'archi; Rocca: *Salmodia* (per baritono, coretto di sei voci e [illegible] strumenti); La Rosa Parodi: *Poema* per violoncello e orchestra (prima esecuzione); Wagner: *Viaggio di Sigfrido sul Reno* da *Il Crepuscolo degli Dei*; Rossini: *L'Assedio di Corinto*, sinfonia.

Oltre a tali concerti, ve ne sarà uno, il 23 dicembre, che presenterà la pianista Gitta Gradova e sarà diretto dal maestro Ugo Tansini. Di questo concerto il programma definitivo non è ancora stabilito: la pianista Gitta Gradova eseguirà, fra l'altro, il *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra di Rachmaninof, e una novità per Torino, per orchestra, probabilmente la *Fantasia drammatica* di Giulio [illegible].

Poichè la capacità del Teatro è insufficiente a contenere tutti i soci della Sezione musicale Pro Coltura Femminile e gli abbonati ai concerti dell'E.I.A.R., si daranno due serate dello spettacolo dell'opera da camera. La prima il 17 dicembre per gli abbonati ai concerti E.I.A.R., la seconda il 18 dicembre per la Sezione musicale. I soci di questa Sezione, che siano pure abbonati ai concerti dell'E.I.A.R. manterranno il loro posto d'abbonamento per la sera del 17. I soci della Sezione musicale che non hanno l'abbonamento cumulativo dovranno ritirare il posto per la sera del 18 alla Segreteria della Società entro il 15 corrente. La distribuzione dei posti si inizia oggi alle ore 14.

LICEO

Il concerto della «Stefano Tempia»

Con il numeroso concorso di pubblico, che è abituale alle manifestazioni dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, questa ha iniziato iersera nella sala del Liceo musicale la sua attività. Il duecentosessantanovesimo concerto, esattamente, nell'anno LVIII di sua vita. La serata non era dedicata esclusivamente alla musica corale. Cominciò con un pezzo di Händel per organo. E il maestro Angelo Surbone si valse delle risorse dell'istrumento per dar rilievo all'interessante e gradevole composizione, un preludio seguito dalla fuga. Egli raccolse così i primi applausi, con il cui calore il pubblico volle forse anche mostrare il suo compiacimento per i concerti d'organo, e il suo rammarico per la loro rarità. Il maestro P. G. Pistone, direttore dell'accademia corale, salì poi al podio e svolse una numerosa serie di composizioni antiche e moderne, da due a quattro voci. E man mano fece ascoltare un *Sanctus* di Palestrina, *Io son ferito* del Gualtoli, *La Partenza della sua donna* del Carissimi; venendo ai contemporanei passò alla musica da teatro con la *Vestale*, a quella di oratorio col *Requiem tedesco* di Brahms, per ritornare alle sole voci con pezzi suoi, di Leone Sinigaglia, di Mendelssohn. La massa corale, sempre in efficienza, volenterosa, disciplinata, diede quanto potè per il buon risultato del programma e insieme col suo egregio direttore divise le feste del pubblico.

ALFIERI

Il lieto successo di Petrolini ne *La fortuna di Cecè*

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia di Ettore Petrolini ha presentato la prima novità della stagione: *La fortuna di Cecè*, tre atti di Athos Setti.

Dopo poche scene della commedia, continuando la sfilata dei ritardatari nella sala, Petrolini si trovò a variare con piacevole amenità, il discorso iniziato, commentando, ironizzando, strappando risate e applausi. E questa fu indovinata improvvisazione di parole e motti; ma improvvisa fu poi tutta la sua recitazione, per quell'entrare tal quale, con il temperamento e l'originalità, carattere e tipo, maschera, com'egli disse, maschera petroliniana, nel vivo della rappresentazione; per quell'aggirarsi con la lepida e rilevatissima personalità fra le magre scene del canovaccio, e animarle di una vita diretta e bizzarra. Petrolini, e non quel più o meno convenzionale, più o meno larvato personaggio della commediola; Petrolini con le sue trovate, le sottolineature, la fantasia, i capricci, e la varietà espressiva, e la canzonatura mordente, e la capacità di essere da solo tutto lo spettacolo. Tra Petrolini e la ribalta, tra Petrolini e il pubblico non v'erano lenzuola intermediari; egli era lì, tutto concretezza e vivacità, a dire con la sua foga beffarda, buffonesca, drammatica, cose banali e cose stravaganti, a motteggiare e satireggiare, ma, soprattutto, a dar corpo e vigore di scena, a quell'ombra di spettacolo che sarebbe stata la commedia in sè. Il pubblico s'è divertito moltissimo; e i battimani si rinnovarono calorosi, più e più volte, ad ogni atto.

Stasera *La fortuna di Cecè* si replica.

Giochi e passatempi

284. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Genere di pesci fisostomi ricercatissimi per la bontà delle loro carni; 4) Si confonde con la consuetudine; 5) In francese: mio; 7) Capo abissino; 8) Punto cardinale; 10) Soc. An. It.; 11) Bipede domestico ed unità di misura; 13) Il maggior fiume dell'Asia Anteriore.

Verticali: 1) Bagagli militari; 2) Motoscafo anti-sommergibile; 3) Corrosione delle rocce per azione dell'acqua e delle intemperie; 4) Grasso, olio, unguento; 4 a) Il nome di due costellazioni; 6) L'osmio in chimica; 8) Antica abbreviazione di Augusti; 12) Il fulcro della vita umana.

285. — CASELLARIO

Completare le parole aggiungendo le lettere iniziali mancanti in modo che queste compongano, dall'alto al basso, il nome di un fiore.

Sostituire quindi le nuove lettere con altre che formino, sempre dall'alto al basso, il nome di un altro fiore. Orizzontalmente le parole scritte assumeranno un nuovo significato.

Il primo fiore, dal quale viene a formarsi il [illegible], simboleggia «attaccamento», il [illegible] secondo «riconoscenza».

Soluzione dei giochi pubblicati ieri

Scacchi - Finale partita. — 1. Dxc7 sc-Rxf7; 2. Ch6 sc-Rf8; 3. Tg8 sc-Re7; 4. Tg7 sc-Rf8; 5. Tf7 matto.

[illegible]. — PAROLE INCROCIATE

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di domani.

Frin.

Caccia ai gangsters

Durante una delle recenti battute contro i gangsters, sono state mobilitate tutte le automobili disponibili. Alla caccia partecipavano pure aeroplani, ed un osservatore ha potuto fissare con la sua macchina questa visione delle strade, addirittura congestionate dall'inusitato traffico.